

780.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Difesa.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Maselli .....	4-31689 33557
Leccese .....	7-00973 33551	<b>Finanze.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interpellanza:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Rasi .....	2-02616 33557
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Palmizio .....	4-31698 33551	Volontè .....	3-06332 33558
Alemanno .....	4-31714 33552	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Ambiente.</b>		Tassone .....	4-31702 33558
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Funzione pubblica.</b>	
Vendola .....	4-31704 33552	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola .....	4-31705 33553	Tassone .....	4-31706 33558
Pisapia .....	4-31709 33554	Tassone .....	4-31707 33558
Baccini .....	4-31715 33554	<b>Giustizia.</b>	
<b>Comunicazioni.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Repetto .....	3-06330 33559
Bono .....	3-06331 33555	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pisapia .....	5-08279 33560
Chiappori .....	5-08277 33555	<b>Industria, commercio e artigianato.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Tassone .....	4-31701 33556	Maselli .....	4-31693 33560

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interno.</b>		<b>Sanità.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bampo ..... 5-08280	33561	Marengo ..... 3-06329	33570
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Borghesio ..... 4-31687	33562	Bono ..... 5-08281	33571
Napoli ..... 4-31690	33563	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Lavori pubblici.</b>		Baccini ..... 4-31700	33572
<i>Interpellanza urgente</i>		Conti ..... 4-31708	33572
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Conti ..... 4-31712	33572
Testa ..... 2-02617	33563	Conti ..... 4-31713	33573
<b>Lavoro e previdenza sociale.</b>		<b>Tesoro, bilancio e programmazione economica.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Malavenda ..... 2-02615	33564	Ozza ..... 4-31696	33573
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Trasporti e navigazione.</b>	
Cento ..... 4-31691	33566	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Politiche agricole e forestali.</b>		Baccini ..... 4-31699	33574
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Savarese ..... 4-31703	33574
Malentacchi ..... 5-08278	33567	<b>Università e ricerca scientifica e tecnologica.</b>	
<b>Pubblica istruzione.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Napoli ..... 4-31695	33575
Napoli ..... 4-31688	33568	<b>Trasformazione di un documento del</b>	
Napoli ..... 4-31692	33568	<b>sindacato ispettivo</b> .....	33576
Napoli ..... 4-31694	33568	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	33576
Napoli ..... 4-31697	33569		
Napoli ..... 4-31710	33569		
Napoli ..... 4-31711	33570		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

considerato che:

duemila abitanti palestinesi e libanesi dei campi di Sabra e Chatila, alla periferia di Beirut, vennero massacrati dal 16 al 18 settembre del 1982 dalle milizie filoisraeliani sotto la supervisione e con il sostegno logistico dell'esercito israeliano che aveva occupato da poche ore Beirut ovest;

il nostro governo nell'estate del 1982 prese precisi impegni di difendere i campi profughi palestinesi dopo la partenza delle milizie dell'Olp da Beirut Ovest tramite la partecipazione alle Forze multinazionali ritirate poi prematuramente prima della scadenza del loro mandato, e la successiva azione del nostro contingente tesa a proteggere non solo gli abitanti ma anche l'area della fossa comune di Chatila;

esiste attualmente in Libano un clima politico favorevole ad una azione politica a sostegno del dramma del popolo palestinese ancora esule dalla propria terra. Il ritiro israeliano dal Sud del paese, le nuove prospettive apertesesi nei rapporti tra Siria e Libano con la salita al potere a Damasco di Bashar Assad, la difficoltà del processo di pace sia sul fronte siriano (sul problema del Golan) sia su quello palestinese, sono gli elementi di novità che hanno dato particolare rilievo alla realizzazione della campagna « Per non dimenticare Sabra e Chatila », animata da organi di informazione, forze politiche e società civile, grazia alla quale è stata organizzata a Chatila una manifestazione il 16 settembre scorso per commemorare le vittime della strage. Nello stesso giorno altre manifestazioni di solidarietà con e dei profughi palestinesi per ricordare gli eventi di Chatila e chiedere il diritto al ritorno dei

rifugiati si sono tenute negli stessi giorni a Washington, Londra, Haifa, Betlemme, Ramallah;

ad esprimere alle autorità di Beirut, nel pieno rispetto della sovranità libanese, il desiderio del nostro paese perché venga data una adeguata e rispettosa sepoltura alle vittime palestinesi e libanesi del massacro del 1982 sottolineando altresì il proprio apprezzamento per l'impegno a sostenere le iniziative di sistemazione dell'area della fossa comune, promosse dal comune di Ghobeiry, nella persona del sindaco Mohammed Said Al Qamsa, preso dal presidente della Commissione esteri della Camera dei Deputati libanese, Ali Khalil nel corso dell'incontro con la delegazione italiana recatasi a Chatila lo scorso 16 settembre;

promuovere azioni politiche e diplomatiche a sostegno dei palestinesi che vivono nei campi profughi, accertando quali siano le loro condizioni di vita, incontrando le forze politiche libanesi e palestinesi in merito alle prospettive di attuazione della risoluzione Onu 194 che stabilisce il loro diritto al rientro in patria e alla concessione ai profughi, in attesa che venga riconosciuto loro tale diritto, dei più elementari diritti sociali ed economici.

(7-00973)

« Leccese, Lento ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la struttura dell'istituto penale per minorenni di Bologna risulta tutt'ora collocato in pieno centro storico della città;

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

considerato che:

duemila abitanti palestinesi e libanesi dei campi di Sabra e Chatila, alla periferia di Beirut, vennero massacrati dal 16 al 18 settembre del 1982 dalle milizie filoisraeliani sotto la supervisione e con il sostegno logistico dell'esercito israeliano che aveva occupato da poche ore Beirut ovest;

il nostro governo nell'estate del 1982 prese precisi impegni di difendere i campi profughi palestinesi dopo la partenza delle milizie dell'Olp da Beirut Ovest tramite la partecipazione alle Forze multinazionali ritirate poi prematuramente prima della scadenza del loro mandato, e la successiva azione del nostro contingente tesa a proteggere non solo gli abitanti ma anche l'area della fossa comune di Chatila;

esiste attualmente in Libano un clima politico favorevole ad una azione politica a sostegno del dramma del popolo palestinese ancora esule dalla propria terra. Il ritiro israeliano dal Sud del paese, le nuove prospettive apertesesi nei rapporti tra Siria e Libano con la salita al potere a Damasco di Bashar Assad, la difficoltà del processo di pace sia sul fronte siriano (sul problema del Golan) sia su quello palestinese, sono gli elementi di novità che hanno dato particolare rilievo alla realizzazione della campagna « Per non dimenticare Sabra e Chatila », animata da organi di informazione, forze politiche e società civile, grazia alla quale è stata organizzata a Chatila una manifestazione il 16 settembre scorso per commemorare le vittime della strage. Nello stesso giorno altre manifestazioni di solidarietà con e dei profughi palestinesi per ricordare gli eventi di Chatila e chiedere il diritto al ritorno dei

rifugiati si sono tenute negli stessi giorni a Washington, Londra, Haifa, Betlemme, Ramallah;

ad esprimere alle autorità di Beirut, nel pieno rispetto della sovranità libanese, il desiderio del nostro paese perché venga data una adeguata e rispettosa sepoltura alle vittime palestinesi e libanesi del massacro del 1982 sottolineando altresì il proprio apprezzamento per l'impegno a sostenere le iniziative di sistemazione dell'area della fossa comune, promosse dal comune di Ghobeiry, nella persona del sindaco Mohammed Said Al Qamsa, preso dal presidente della Commissione esteri della Camera dei Deputati libanese, Ali Khalil nel corso dell'incontro con la delegazione italiana recatasi a Chatila lo scorso 16 settembre;

promuovere azioni politiche e diplomatiche a sostegno dei palestinesi che vivono nei campi profughi, accertando quali siano le loro condizioni di vita, incontrando le forze politiche libanesi e palestinesi in merito alle prospettive di attuazione della risoluzione Onu 194 che stabilisce il loro diritto al rientro in patria e alla concessione ai profughi, in attesa che venga riconosciuto loro tale diritto, dei più elementari diritti sociali ed economici.

(7-00973)

« Leccese, Lento ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta scritta:*

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la struttura dell'istituto penale per minorenni di Bologna risulta tutt'ora collocato in pieno centro storico della città;

la zona dove è situato il carcere risulta degradata anche a causa della presenza di tale struttura penitenziaria;

alcuni comitati di cittadini hanno sollecitato le amministrazioni pubbliche ad esaminare la possibilità di trasferire la sede dell'Istituto in altre sedi;

con proprio atto deliberativo, il consiglio di quartiere Saragozza, competente per territorio, ha approvato le istanze dei cittadini a favore del trasferimento;

l'amministrazione comunale di Bologna ha già provveduto ad individuare ben cinque sedi alternative per la localizzazione della nuova sede dell'Istituto —:

se ed eventualmente quali iniziative sono state intraprese dall'amministrazione penitenziaria dell'ufficio centrale per la giustizia minorile affinché venga avviato tempestivamente l'iter di trasferimento dalla centralissima Via del Pratello ad una delle altre sedi individuate dall'amministrazione comunale di Bologna del suddetto penitenziario minorile. (4-31698)

**ALEMANNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura contabile (Corte dei conti) ha avanzato pesanti rilievi alla gestione dell'Enel nell'anno 1998, in particolare relativamente alle spese per consulenze (circa 120 miliardi di lire) sostenute nell'anno oggetto della relazione della predetta Corte;

la situazione nel 1999 e nel primo semestre 2000 appare notevolmente più pesante di quella oggetto dell'esame;

tuttora la maggior parte delle spese sostenute concerne le relazioni esterne e l'immagine della società Enel e del suo *top management*;

le spese sostenute per tali attività, oltre a non essere suscettibili di qualsiasi

valutazione di necessità ed efficacia, appaiono certamente caratterizzate da scarsa trasparenza e suggeriscono forti perplessità sulla loro destinazione finale;

risulta all'interrogante che nel corso del 1999 un alto dirigente dell'Enel avrebbe dato le dimissioni dal gruppo e che contestualmente all'accettazione delle dimissioni avrebbe ricevuto delle consulenze per curare la comunicazione del gruppo e della società Wind a fronte di un compenso oltre che doppio rispetto allo stipendio percepito;

lo stesso alto dirigente sarebbe incaricato delle campagne pubblicitarie di Wind e di parte di quelle del gruppo, gestendo i costi relativi;

il sistema sugli sconti sulle campagne pubblicitarie consente di disporre di notevoli risorse la cui destinazione non può non essere del tutto poco trasparente —:

se quanto indicato risponda al vero;

se non si intenda dar corso ad un'indagine su quanto segnalato prima che della situazione se ne occupi una magistratura diversa da quella contabile;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei vertici dell'Enel sembrano utilizzare per fini non rientranti tra quelli propri dell'Enel, risorse di una società ancora di proprietà dello Stato per oltre il 60 per cento, messe a disposizione della stessa dagli utenti che dalla privatizzazione e liberalizzazione si aspettano invece ben altro. (4-31714)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**VENDOLA e NARDINI.** — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Prusst (Piano di Recupero Urbanistico di Sviluppo sul Territorio) del Co-

la zona dove è situato il carcere risulta degradata anche a causa della presenza di tale struttura penitenziaria;

alcuni comitati di cittadini hanno sollecitato le amministrazioni pubbliche ad esaminare la possibilità di trasferire la sede dell'Istituto in altre sedi;

con proprio atto deliberativo, il consiglio di quartiere Saragozza, competente per territorio, ha approvato le istanze dei cittadini a favore del trasferimento;

l'amministrazione comunale di Bologna ha già provveduto ad individuare ben cinque sedi alternative per la localizzazione della nuova sede dell'Istituto —:

se ed eventualmente quali iniziative sono state intraprese dall'amministrazione penitenziaria dell'ufficio centrale per la giustizia minorile affinché venga avviato tempestivamente l'iter di trasferimento dalla centralissima Via del Pratello ad una delle altre sedi individuate dall'amministrazione comunale di Bologna del suddetto penitenziario minorile. (4-31698)

**ALEMANNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura contabile (Corte dei conti) ha avanzato pesanti rilievi alla gestione dell'Enel nell'anno 1998, in particolare relativamente alle spese per consulenze (circa 120 miliardi di lire) sostenute nell'anno oggetto della relazione della predetta Corte;

la situazione nel 1999 e nel primo semestre 2000 appare notevolmente più pesante di quella oggetto dell'esame;

tuttora la maggior parte delle spese sostenute concerne le relazioni esterne e l'immagine della società Enel e del suo *top management*;

le spese sostenute per tali attività, oltre a non essere suscettibili di qualsiasi

valutazione di necessità ed efficacia, appaiono certamente caratterizzate da scarsa trasparenza e suggeriscono forti perplessità sulla loro destinazione finale;

risulta all'interrogante che nel corso del 1999 un alto dirigente dell'Enel avrebbe dato le dimissioni dal gruppo e che contestualmente all'accettazione delle dimissioni avrebbe ricevuto delle consulenze per curare la comunicazione del gruppo e della società Wind a fronte di un compenso oltre che doppio rispetto allo stipendio percepito;

lo stesso alto dirigente sarebbe incaricato delle campagne pubblicitarie di Wind e di parte di quelle del gruppo, gestendo i costi relativi;

il sistema sugli sconti sulle campagne pubblicitarie consente di disporre di notevoli risorse la cui destinazione non può non essere del tutto poco trasparente —:

se quanto indicato risponda al vero;

se non si intenda dar corso ad un'indagine su quanto segnalato prima che della situazione se ne occupi una magistratura diversa da quella contabile;

quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei vertici dell'Enel sembrano utilizzare per fini non rientranti tra quelli propri dell'Enel, risorse di una società ancora di proprietà dello Stato per oltre il 60 per cento, messe a disposizione della stessa dagli utenti che dalla privatizzazione e liberalizzazione si aspettano invece ben altro. (4-31714)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**VENDOLA e NARDINI.** — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Prusst (Piano di Recupero Urbanistico di Sviluppo sul Territorio) del Co-

mune di Bari prevede un intervento di lottizzazione nell'area dell'ex stabilimento Fibronit, nel quartiere di Japigia situato nel centro della città;

in quest'area, di circa 150000 mq, sono stoccati non meno di settemila metri cubi di rifiuti contenenti amianto sia nel sottosuolo e sia nei tetti dello stabilimento succitato;

è previsto dallo stesso Prusst lo scavo di sottopassi (automobilistici e pedonali) per superare i fasci di binari per poter collegare i quartieri di Japigia, San Pasquale e Madonnella;

è prevista inoltre la costruzione di tre torri per abitazioni civili, uffici e centri commerciali direzionali;

sarebbe questo l'unico caso di lottizzazione edilizia su una discarica di amianto di tale dimensione;

l'unica seria bonifica ipotizzabile è quella della definitiva messa in sicurezza del suolo, così come è stato fatto nel comune di Casale Monferrato;

il progetto di lottizzazione è privo della Valutazione di Impatto Ambientale;

è risaputo che l'amianto è materiale altamente cancerogeno; difatti nel mese di luglio i dirigenti del ministero dell'ambiente hanno invitato il comune di Bari a rivedere le proprie decisioni sulla lottizzazione nell'area dell'ex stabilimento Fibronit —:

quali atti concreti si intenda porre in essere per impedire il compimento della suddetta lottizzazione, un'opera che potrebbe causare danni gravissimi all'ambiente ed alla salute dei cittadini della comunità barese;

quali interventi si intenda sollecitare per avviare una seria e radicale bonifica dell'area dell'ex stabilimento Fibronit;

per quale motivo la Valutazione di Impatto Ambientale, relativamente ad un sito così gravemente inquinato dalla pre-

senza di amianto, possa rappresentare, da parte delle autorità municipali, un dettaglio trascurabile. (4-31704)

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Prusst del comune di Bari prevede un intervento di lottizzazione nell'area dell'ex stabilimento Fibronit nel quartiere Japigia al centro della città;

in quest'area, di circa 150.000 mq, sono stoccati non meno di settemila metri cubi di rifiuti contenenti amianto sia nel sottosuolo che nei tetti dello stabilimento;

è previsto lo scavo di sottopassi (automobilistici e pedonali) per superare i fasci di binari e collegare i quartieri di Japigia, San Pasquale e Madonnella;

è prevista inoltre la costruzione di tre torri per abitazioni civili, uffici e centri commerciali/direzionali;

sarebbe questo l'unico caso di lottizzazione edilizia su una discarica di amianto di tale dimensione;

l'unica seria bonifica ipotizzabile è quella della definitiva messa in sicurezza del suolo, così come è avvenuto a Casale Monferrato;

il progetto di lottizzazione è privo della Valutazione di impatto ambientale;

proprio per questo un invito a rivedere il progetto è stato avanzato nel luglio di quest'anno al comune di Bari dai dirigenti del Ministero dell'ambiente —:

quali atti concreti Ella intenda mettere in atto per scongiurare tale lottizzazione che in un caso come questo potrebbe causare danni gravissimi per la salute dei cittadini. Perché la richiesta di Valutazione di impatto ambientale non sia stata confermata con forza nei riguardi del comune di Bari. (4-31705)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 2000 alcuni esponenti del Centro sociale Cavalcavia e del Centro di documentazione alternativa denunciavano pubblicamente la presenza ad Agognate, nell'area della Ditta Borghi Trasporto Nucleare Spa, di 60 contenitori utilizzati per il trasporto di scorie radioattive;

intervenevano immediatamente sul posto i vigili del fuoco e personale dell'Agenzia regionale di protezione ambientale (Arpa);

i vigili del fuoco non ritenevano di procedere all'apertura di uno o più fusti, ritenendo che tale operazione avrebbe necessitato una condotta in condizioni di sicurezza, non potendo escludere a priori una contaminazione residua e tale posizione veniva condivisa dal personale dell'Agenzia regionale di protezione ambientale;

sulla base del rapporto dell'Arpa, la procura della Repubblica di Novara in data 31 maggio poneva sotto sequestro i 60 contenitori senza — secondo quanto denunciato in un esposto del Centro documentazione alternativa — che nei mesi successivi si procedesse all'analisi e verifica del loro contenuto, né alla bonifica dell'area;

la stessa procura della Repubblica indagava gli esponenti del Centro stesso e del Centro sociale Cavalcavia per manifestazione non autorizzata, reato previsto dall'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in quanto avrebbero organizzato una riunione in un luogo aperto al pubblico, senza aver dato avviso al questore, mentre in realtà si è trattato di un incontro con la stampa —:

di quali informazioni disponga il Governo in merito ai fatti esposti in premessa e quali provvedimenti intenda adottare a tutela della salute pubblica. (4-31709)

BACCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno degli incendi boschivi è ormai dilagante nel nostro paese con costi sociali ed economici di migliaia di miliardi;

le denunce poste in essere negli scorsi giorni dai verdi sono vergognose ed inutili, frutto di una politica demagogica;

il nuovo decreto-legge sugli incendi boschivi (decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220) interviene nel nostro codice penale introducendo il reato specifico dove precedentemente tale reato era previsto genericamente come aggravante del delitto di incendio in generale, ora con questo decreto viene previsto in modo specifico il delitto di incendio boschivo con previsione autonoma;

il codice attualmente, non era tenero con gli incendiari giacché la pena minima era di 3 anni di reclusione e si poteva poi giungere fino ad una pena di oltre 7 anni di reclusione, ma tutto ciò non è certo valso a fermare gli incendi sul territorio e sicuramente l'intensificarsi delle pene poste in essere con il nuovo decreto (oggi la pena minima è di 4 anni e si può superare, in teoria, i 10 anni nei casi più gravi ad esempio per incendi nelle aree protette), nulla potranno senza una seria volontà politica;

il solo decreto non risolverà assolutamente la questione incendi, anche perché nel codice penale vigente il reato di incendio aggravato dall'azione su boschi e foreste, appunto già previsto, è stato quasi mai applicato, e solo in alcuni casi ma sempre con pene irrisorie;

la legge 1975, n. 47 recante norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi obbliga i sindaci dei comuni di trasmettere ogni anno al ministero dell'ambiente ed alle regioni una planimetria del territorio comunale percorso dal fuoco, ed in tale territorio la legge dispone che non possano essere fatte destinazioni d'uso diverse da quelle prima dell'incendio per dieci anni;

la legge del 24 novembre 1981, n. 689 « Modifiche al sistema penale » è intervenuta depenalizzando il divieto di edifica-

bilità, considerato oggi come reato minore viene sottoposto a semplice sanzione amministrativa, rendendo così possibile speculazioni edilizie di miliardi che sono poi all'origine del problema;

anche la legge Galasso n. 431 del 1985 è intervenuta, come se non bastasse, portando una ulteriore modifica. Infatti la legge precedentemente in vigore imponeva almeno sulla carta un vincolo di edificabilità assoluto, ora diversamente tale vincolo è superabile con una semplice autorizzazione regionale —

per quali motivi il Ministro interrogato non abbia posto in essere quelle azioni atte a vigilare sull'operato dei comuni in quanto vige l'obbligo per gli stessi di redigere tali planimetrie che sono l'unico deterrente nei confronti di imprenditori senza scrupoli, in quanto prevedono il divieto di edificazione per ulteriori dieci anni nelle zone percorse dal fuoco;

se non ritenga di istituire presso il Ministro dell'ambiente un Comitato speciale di vigilanza sull'operato dei Comuni, i quali sono obbligati di redigere tali planimetrie entro il mese di ottobre di ogni anno. (4-31715)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

grazie ancora una volta all'Associazione Telefono Arcobaleno di Padre Fortunato Di Noto, è venuto alla luce l'immondo scenario della pedofilia e dei suoi inenarrabili contenuti, specie in Internet, con l'individuazione e l'arresto di alcuni dei più efferati responsabili —

se sia a conoscenza della messa in onda in prima serata da parte di Rai1 e di Rai3 di alcune sequenze di squallidi video pornografici, a corredo dei servizi giornalistic

riservati all'eclatante scoperta di siti pedofili in Internet, contenenti immagini raccapriccianti ed estremamente violente;

se sia a conoscenza della gravissima violazione delle più elementari regole di decoro e di rispetto dell'altrui sensibilità da parte del servizio televisivo pubblico, con immagini troppo esplicite su sequenze ben oltre i limiti della decenza, pur di illustrare in prima serata il turpe commercio di piccoli corpi innocenti;

se non ritenga il comportamento delle reti Rai sia frutto di una anarchica e schizofrenica borsa all'audience sul cui altare non si è esitato a sacrificare anche la dignità di poveri bambini martoriati, ed offendere la sensibilità di milioni di telespettatori;

se non ritenga inoltre che la decisione di mandare in onda immagini di inaudita ferocia in prima serata, mentre genitori e bambini sono davanti ai teleschermi, rappresenta una grave offesa inferta alla sensibilità di tutti i cittadini italiani e contrasti pesantemente con le norme deontologiche del servizio pubblico e anche con i codici di autoregolamentazione della professione giornalistica;

se non reputi tardive, inutili e provocatorie le scuse a posteriori formulate dal direttore del Tg1 Gad Lerner, che ha promesso il non più ripetersi di simili incidenti;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza, vista la gravità del caso, per scongiurare in futuro si ripetano errori di tale portata, da parte di reti televisive pubbliche, che non esitano a speculare sulla pelle di bambini e bambine, violentati in tal modo impunemente una seconda volta con i soldi dei contribuenti. (3-06331)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIAPPORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è abitudine delle Poste accreditare i versamenti effettuati tramite conto cor-

bilità, considerato oggi come reato minore viene sottoposto a semplice sanzione amministrativa, rendendo così possibile speculazioni edilizie di miliardi che sono poi all'origine del problema;

anche la legge Galasso n. 431 del 1985 è intervenuta, come se non bastasse, portando una ulteriore modifica. Infatti la legge precedentemente in vigore imponeva almeno sulla carta un vincolo di edificabilità assoluto, ora diversamente tale vincolo è superabile con una semplice autorizzazione regionale —

per quali motivi il Ministro interrogato non abbia posto in essere quelle azioni atte a vigilare sull'operato dei comuni in quanto vige l'obbligo per gli stessi di redigere tali planimetrie che sono l'unico deterrente nei confronti di imprenditori senza scrupoli, in quanto prevedono il divieto di edificazione per ulteriori dieci anni nelle zone percorse dal fuoco;

se non ritenga di istituire presso il Ministro dell'ambiente un Comitato speciale di vigilanza sull'operato dei Comuni, i quali sono obbligati di redigere tali planimetrie entro il mese di ottobre di ogni anno. (4-31715)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

grazie ancora una volta all'Associazione Telefono Arcobaleno di Padre Fortunato Di Noto, è venuto alla luce l'immondo scenario della pedofilia e dei suoi inenarrabili contenuti, specie in Internet, con l'individuazione e l'arresto di alcuni dei più efferati responsabili —

se sia a conoscenza della messa in onda in prima serata da parte di Rai1 e di Rai3 di alcune sequenze di squallidi video pornografici, a corredo dei servizi giornal-

istici riservati all'eclatante scoperta di siti pedofili in Internet, contenenti immagini raccapriccianti ed estremamente violente;

se sia a conoscenza della gravissima violazione delle più elementari regole di decoro e di rispetto dell'altrui sensibilità da parte del servizio televisivo pubblico, con immagini troppo esplicite su sequenze ben oltre i limiti della decenza, pur di illustrare in prima serata il turpe commercio di piccoli corpi innocenti;

se non ritenga il comportamento delle reti Rai sia frutto di una anarchica e schizofrenica borsa all'audience sul cui altare non si è esitato a sacrificare anche la dignità di poveri bambini martoriati, ed offendere la sensibilità di milioni di telespettatori;

se non ritenga inoltre che la decisione di mandare in onda immagini di inaudita ferocia in prima serata, mentre genitori e bambini sono davanti ai teleschermi, rappresenta una grave offesa inferta alla sensibilità di tutti i cittadini italiani e contrasti pesantemente con le norme deontologiche del servizio pubblico e anche con i codici di autoregolamentazione della professione giornalistica;

se non reputi tardive, inutili e provocatorie le scuse a posteriori formulate dal direttore del Tg1 Gad Lerner, che ha promesso il non più ripetersi di simili incidenti;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza, vista la gravità del caso, per scongiurare in futuro si ripetano errori di tale portata, da parte di reti televisive pubbliche, che non esitano a speculare sulla pelle di bambini e bambine, violentati in tal modo impunemente una seconda volta con i soldi dei contribuenti. (3-06331)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIAPPORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è abitudine delle Poste accreditare i versamenti effettuati tramite conto cor-

rente postale dopo un periodo che va da un minimo di sette ad un massimo di 18 giorni;

interpellato in merito l'ufficio delle relazioni con il pubblico di Genova, giustificava detto ritardo accusando problemi tecnici, che invece non si verificano quando si preleva; la data di valuta è sempre quella del giorno successivo;

potrebbe non trattarsi di un fatto isolato ma moltiplicabile per tutti o quasi tutti i conti correnti e in tal caso si può ipotizzare un giro di miliardi gestiti ingiustificatamente da parte delle Poste;

ciò comporta, conseguentemente, ad avviso dell'interrogante, un doloso comportamento da parte delle Poste che utilizzano indebitamente la valuta per un numero elevato di giorni —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali provvedimenti intenda prendere per far fronte a tale situazione. (5-08277)

*Interrogazione a risposta scritta:*

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle comunicazioni di concerto con il ministero del tesoro ha disposto ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 28 dicembre 1970 il comando presso la regione siciliana di un proprio dipendente ed annualmente prorogato fino al 31 dicembre 2000 secondo le disposizioni vigenti;

l'amministrazione regionale, dove in atto presta servizio, ha comunicato alle Poste italiane direzione centrale Risorse Umane — Gestione personale — le mansioni svolte nell'ambito dell'attività lavorativa con le funzioni dalla presa in servizio ad oggi e la relativa posizione stipendiale;

ai sensi della normativa regionale vigente è attribuito per le mansioni e le funzioni svolte il trattamento economico corrispondente a quello goduto dai Dirigenti dell'Amministrazione regionale in quanto svolge il ruolo di segretario di Assessore regionale;

ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970 «alle promozioni di tutto il personale comandato, nonché agli aumenti periodici, provvede l'Amministrazione cui l'impiegato appartiene organicamente»; è stato richiesto dall'interessato la promozione alle Poste italiane, a seguito della dichiarazione resa dal Capo dell'Amministrazione regionale, dove in atto presta servizio, attestante le mansioni e funzioni superiori svolte dal 1993 ad oggi;

a tale legittima richiesta l'Amministrazione delle Poste ha risposto che non può procedere alla promozione in quanto le mansioni e le funzioni superiori svolte sono state espletate fuori dall'Azienda Poste, in netto contrasto con quanto stabilito dal citato articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970 n. 1077 —:

se le Poste italiane possano non rispettare la normativa vigente anche in considerazione che il comando era stato autorizzato dal Ministero delle poste di concerto con il Ministero del tesoro e che tutte le proroghe concesse, anche dopo la trasformazione del Ministero delle poste in Ente poste italiane Ente pubblico economico e Poste italiane Spa, sono state concesse come prosecuzione del comando;

se le Poste italiane Spa non siano da assimilare in atto come Azienda dello Stato ad ordinamento autonomo, il cui Consiglio è nominato dal Governo;

quali iniziative si intendano adottare per ristabilire ordine nel rispetto della legalità e nell'applicazione puntuale delle leggi dello Stato a cui le Poste italiane devono sottostare anche nel rispetto della

professionalità acquisita dai propri dipendenti nell'espletamento di mansioni e funzioni superiori presso Pubbliche Amministrazioni. (4-31701)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASELLI, LUCÀ, ZAGATTI e LEMBO.  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 26 aprile 2000 il capo di stato maggiore, tenente generale Francesco Cervoni, con una circolare diretta al comandante delle forze operative terrestri, agli ispettori dell'esercito, ai comandanti delle regioni militari ed al sottocapo di stato maggiore dell'esercito, annunciava che dal 1° gennaio 2001 sarebbero state abolite tutte le cerimonie singole per festa d'arma, di specialità e di corpo;

la circolare in questione non risulta neanche essere stata inviata per conoscenza né al ministero né al capo di stato maggiore della difesa;

una simile presa di posizione può, verosimilmente, mortificando tradizioni consolidate, portare ad un annullamento di manifestazioni di carattere popolare e democratico profondamente radicate nel territorio italiano, che contribuiscono a rendere stabili i legami fra i militari in servizio attivo e i veterani che, in occasione di questi eventi, amano riempire le caserme e affollano le città, e, in generale, tra le Forze armate e la popolazione —:

se il Ministro intenda confermare le disposizioni contenute nella circolare, che rischierebbero di creare una situazione di scollamento tra il popolo e le forze armate (che devono restare nel loro ruolo di istanza di pace e difesa collettiva), situazione che sarà già rea critica dalla prevista abolizione della leva obbligatoria.

(4-31689)

\* \* \*

### FINANZE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

le leggi finanziarie n. 449/1997 per l'anno 1998 e n. 448/1998 per l'anno 1999, all'articolo 4 hanno istituito crediti d'imposta a favore delle piccole e medie imprese per l'incremento dell'occupazione;

l'obiettivo delle due suddette leggi è quello di combattere la disoccupazione nelle aree depresse, o meglio di sostenere gli sforzi in termini di occupazione che le piccole e medie imprese compiono in zone oggettivamente in condizioni di crisi;

la circolare ministeriale n. 161 del 25 agosto 2000 al punto 3 « ambito territoriale » interpreta, in maniera non corretta, lo spirito e la volontà delle leggi finanziarie sopracitate in quanto prevede criteri di intervento molto restrittivi rispetto al tasso di disoccupazione;

in particolare, il criterio per l'accesso ai benefici da parte delle imprese di ciascuna provincia italiana si basa sul parametro dato dal tasso di disoccupazione « allargato », e non su quello del tasso di disoccupazione « esplicito », più preciso, in realtà, nel fotografare la situazione socio-economica di un territorio;

tale suddetto criterio, per esempio, penalizza fortemente la disastrosa economia della provincia di Rieti che, malgrado una percentuale esplicita di disoccupati pari al 21,7 per cento, di fatto viene esclusa dalla possibilità di usufruire dei suddetti benefici —:

se non ritenga opportuno e doveroso rettificare la circolare in questione sostituendo il parametro riferito al tasso di disoccupazione « allargato » con quello del tasso di disoccupazione « esplicito », permettendo così anche ad altre aree del Paese, come appunto la provincia di Rieti,

professionalità acquisita dai propri dipendenti nell'espletamento di mansioni e funzioni superiori presso Pubbliche Amministrazioni. (4-31701)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASELLI, LUCÀ, ZAGATTI e LEMBO.  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 26 aprile 2000 il capo di stato maggiore, tenente generale Francesco Cervoni, con una circolare diretta al comandante delle forze operative terrestri, agli ispettori dell'esercito, ai comandanti delle regioni militari ed al sottocapo di stato maggiore dell'esercito, annunciava che dal 1° gennaio 2001 sarebbero state abolite tutte le cerimonie singole per festa d'arma, di specialità e di corpo;

la circolare in questione non risulta neanche essere stata inviata per conoscenza né al ministero né al capo di stato maggiore della difesa;

una simile presa di posizione può, verosimilmente, mortificando tradizioni consolidate, portare ad un annullamento di manifestazioni di carattere popolare e democratico profondamente radicate nel territorio italiano, che contribuiscono a rendere stabili i legami fra i militari in servizio attivo e i veterani che, in occasione di questi eventi, amano riempire le caserme e affollano le città, e, in generale, tra le Forze armate e la popolazione —:

se il Ministro intenda confermare le disposizioni contenute nella circolare, che rischierebbero di creare una situazione di scollamento tra il popolo e le forze armate (che devono restare nel loro ruolo di istanza di pace e difesa collettiva), situazione che sarà già rea critica dalla prevista abolizione della leva obbligatoria.

(4-31689)

\* \* \*

#### FINANZE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

le leggi finanziarie n. 449/1997 per l'anno 1998 e n. 448/1998 per l'anno 1999, all'articolo 4 hanno istituito crediti d'imposta a favore delle piccole e medie imprese per l'incremento dell'occupazione;

l'obiettivo delle due suddette leggi è quello di combattere la disoccupazione nelle aree depresse, o meglio di sostenere gli sforzi in termini di occupazione che le piccole e medie imprese compiono in zone oggettivamente in condizioni di crisi;

la circolare ministeriale n. 161 del 25 agosto 2000 al punto 3 « ambito territoriale » interpreta, in maniera non corretta, lo spirito e la volontà delle leggi finanziarie sopracitate in quanto prevede criteri di intervento molto restrittivi rispetto al tasso di disoccupazione;

in particolare, il criterio per l'accesso ai benefici da parte delle imprese di ciascuna provincia italiana si basa sul parametro dato dal tasso di disoccupazione « allargato », e non su quello del tasso di disoccupazione « esplicito », più preciso, in realtà, nel fotografare la situazione socio-economica di un territorio;

tale suddetto criterio, per esempio, penalizza fortemente la disastrosa economia della provincia di Rieti che, malgrado una percentuale esplicita di disoccupati pari al 21,7 per cento, di fatto viene esclusa dalla possibilità di usufruire dei suddetti benefici —:

se non ritenga opportuno e doveroso rettificare la circolare in questione sostituendo il parametro riferito al tasso di disoccupazione « allargato » con quello del tasso di disoccupazione « esplicito », permettendo così anche ad altre aree del Paese, come appunto la provincia di Rieti,

professionalità acquisita dai propri dipendenti nell'espletamento di mansioni e funzioni superiori presso Pubbliche Amministrazioni. (4-31701)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASELLI, LUCÀ, ZAGATTI e LEMBO.  
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 26 aprile 2000 il capo di stato maggiore, tenente generale Francesco Cervoni, con una circolare diretta al comandante delle forze operative terrestri, agli ispettori dell'esercito, ai comandanti delle regioni militari ed al sottocapo di stato maggiore dell'esercito, annunciava che dal 1° gennaio 2001 sarebbero state abolite tutte le cerimonie singole per festa d'arma, di specialità e di corpo;

la circolare in questione non risulta neanche essere stata inviata per conoscenza né al ministero né al capo di stato maggiore della difesa;

una simile presa di posizione può, verosimilmente, mortificando tradizioni consolidate, portare ad un annullamento di manifestazioni di carattere popolare e democratico profondamente radicate nel territorio italiano, che contribuiscono a rendere stabili i legami fra i militari in servizio attivo e i veterani che, in occasione di questi eventi, amano riempire le caserme e affollano le città, e, in generale, tra le Forze armate e la popolazione —:

se il Ministro intenda confermare le disposizioni contenute nella circolare, che rischierebbero di creare una situazione di scollamento tra il popolo e le forze armate (che devono restare nel loro ruolo di istanza di pace e difesa collettiva), situazione che sarà già rea critica dalla prevista abolizione della leva obbligatoria.

(4-31689)

\* \* \*

### FINANZE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

le leggi finanziarie n. 449/1997 per l'anno 1998 e n. 448/1998 per l'anno 1999, all'articolo 4 hanno istituito crediti d'imposta a favore delle piccole e medie imprese per l'incremento dell'occupazione;

l'obiettivo delle due suddette leggi è quello di combattere la disoccupazione nelle aree depresse, o meglio di sostenere gli sforzi in termini di occupazione che le piccole e medie imprese compiono in zone oggettivamente in condizioni di crisi;

la circolare ministeriale n. 161 del 25 agosto 2000 al punto 3 « ambito territoriale » interpreta, in maniera non corretta, lo spirito e la volontà delle leggi finanziarie sopracitate in quanto prevede criteri di intervento molto restrittivi rispetto al tasso di disoccupazione;

in particolare, il criterio per l'accesso ai benefici da parte delle imprese di ciascuna provincia italiana si basa sul parametro dato dal tasso di disoccupazione « allargato », e non su quello del tasso di disoccupazione « esplicito », più preciso, in realtà, nel fotografare la situazione socio-economica di un territorio;

tale suddetto criterio, per esempio, penalizza fortemente la disastata economia della provincia di Rieti che, malgrado una percentuale esplicita di disoccupati pari al 21,7 per cento, di fatto viene esclusa dalla possibilità di usufruire dei suddetti benefici —:

se non ritenga opportuno e doveroso rettificare la circolare in questione sostituendo il parametro riferito al tasso di disoccupazione « allargato » con quello del tasso di disoccupazione « esplicito », permettendo così anche ad altre aree del Paese, come appunto la provincia di Rieti,

di far godere alle piccole e medie imprese operanti nel territorio i benefici derivanti dai crediti d'imposta.

(2-02616)

« Rasi ».

*Interrogazione a risposta orale:*

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, TASSONE e CUTRUFO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di prendere l'iniziativa di opportuni provvedimenti per riportare serenità negli ambienti di lavoro del ministero delle finanze dopo le recenti e numerose sentenze dei giudici amministrativi che hanno dichiarato l'illegittimità della rimozione di alcuni funzionari ministeriali disposta nel corso del precedente Governo. (3-06332)

*Interrogazione a risposta scritta:*

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione regionale delle entrate di Palermo conduce in affitto locali dove ha ubicato la propria sede in un plesso di civili abitazioni, con annessi box da utilizzare solo ed esclusivamente per parcheggio auto così come stabilito dalle certificazioni di — destinazione d'uso —;

detti box sono utilizzati trasformandoli in archivio senza alcuna autorizzazione da parte degli organi competenti;

non è dato sapere il tipo di documenti in essi archiviati, senza adeguata custodia di sicurezza;

a motivo dell'occupazione di detti locali le autovetture e ciclomotori di funzionari occupano la corsia di scorrimento in maniera disordinata procurando intralcio ed arrecando danno ed insicurezza al plesso —;

quali iniziative si intendano adottare per stabilire ordine e dare testimonianza, come organo periferico dello Stato, di rispetto delle normative di sicurezza.

(4-31702)

\* \* \*

## FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero delle comunicazioni è stato disposto nell'agosto del 1993 ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 1077 del 28 dicembre 1970 comando presso la regione siciliana di dipendenti delle poste, annualmente prorogato che in atto continuano a prestare servizio;

è stato richiesto dai comandati di transitare per mobilità nei ruoli del personale dell'Amministrazione regionale ai sensi della legge n. 71 del 1994 articolo 6 comma 4 e per gli effetti delle successive leggi n. 449 del 1997 articolo 53 comma 10 e n. 448 del 1998 articolo 15 comma 10;

l'assessorato regionale alla Presidenza competente per materia di personale in risposta alla richiesta ha comunicato che le leggi citate non sono direttamente applicabili nell'ambito della regione siciliana;

il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 articolo 1 comma 2 classifica tutte le regioni come amministrazioni pubbliche senza escludere le regioni a statuto speciale, risulta incomprensibile l'esclusione dell'applicabilità della norma che regola la mobilità;

se le norme stabilite dalle leggi sopra citate escludono l'applicabilità nella regione siciliana;

se l'amministrazione regionale siciliana possa non accogliere l'istanza di mobilità in considerazione che ha utilizzato personale in comando proveniente dalle Poste italiane e se la stessa dovrà dare giustificata motivazione della non applicabilità della norma nazionale;

di far godere alle piccole e medie imprese operanti nel territorio i benefici derivanti dai crediti d'imposta.

(2-02616)

« Rasi ».

*Interrogazione a risposta orale:*

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, TASSONE e CUTRUFO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di prendere l'iniziativa di opportuni provvedimenti per riportare serenità negli ambienti di lavoro del ministero delle finanze dopo le recenti e numerose sentenze dei giudici amministrativi che hanno dichiarato l'illegittimità della rimozione di alcuni funzionari ministeriali disposta nel corso del precedente Governo. (3-06332)

*Interrogazione a risposta scritta:*

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione regionale delle entrate di Palermo conduce in affitto locali dove ha ubicato la propria sede in un plesso di civili abitazioni, con annessi box da utilizzare solo ed esclusivamente per parcheggio auto così come stabilito dalle certificazioni di — destinazione d'uso —;

detti box sono utilizzati trasformandoli in archivio senza alcuna autorizzazione da parte degli organi competenti;

non è dato sapere il tipo di documenti in essi archiviati, senza adeguata custodia di sicurezza;

a motivo dell'occupazione di detti locali le autovetture e ciclomotori di funzionari occupano la corsia di scorrimento in maniera disordinata procurando intralcio ed arrecando danno ed insicurezza al plesso —;

quali iniziative si intendano adottare per stabilire ordine e dare testimonianza, come organo periferico dello Stato, di rispetto delle normative di sicurezza.

(4-31702)

\* \* \*

## FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero delle comunicazioni è stato disposto nell'agosto del 1993 ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 1077 del 28 dicembre 1970 comando presso la regione siciliana di dipendenti delle poste, annualmente prorogato che in atto continuano a prestare servizio;

è stato richiesto dai comandati di transitare per mobilità nei ruoli del personale dell'Amministrazione regionale ai sensi della legge n. 71 del 1994 articolo 6 comma 4 e per gli effetti delle successive leggi n. 449 del 1997 articolo 53 comma 10 e n. 448 del 1998 articolo 15 comma 10;

l'assessorato regionale alla Presidenza competente per materia di personale in risposta alla richiesta ha comunicato che le leggi citate non sono direttamente applicabili nell'ambito della regione siciliana;

il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 articolo 1 comma 2 classifica tutte le regioni come amministrazioni pubbliche senza escludere le regioni a statuto speciale, risulta incomprensibile l'esclusione dell'applicabilità della norma che regola la mobilità;

se le norme stabilite dalle leggi sopra citate escludono l'applicabilità nella regione siciliana;

se l'amministrazione regionale siciliana possa non accogliere l'istanza di mobilità in considerazione che ha utilizzato personale in comando proveniente dalle Poste italiane e se la stessa dovrà dare giustificata motivazione della non applicabilità della norma nazionale;

quali iniziative si intendano adottare per ristabilire ordine nel rispetto della legalità e nell'applicazione puntuale delle leggi dello Stato. (4-31706)

TASSONE, VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, CUTRUFO e GRILLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta, talune amministrazioni, tra cui il ministero del tesoro, in mancanza di specifica previsione in proposito nei rispettivi contratti integrativi e su ufficio assenso della funzione pubblica, si apprestano ad attuare i processi di riqualificazione e progressione del personale consentendo i cosiddetti « doppi passaggi di posizione » (dalla posizione economica B1 alla posizione economica B3, dalle posizioni economiche C1 e C1S alla posizione economica C3);

l'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, in materia di riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione e riqualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni (emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri D'Alema) dispone, tra l'altro, che la riqualificazione « avviene applicando le medesime modalità previste dal Ccnl per le progressioni professionali, assicurandosi in ogni caso la selettività delle procedure da riservare esclusivamente al personale proveniente dalla posizione immediatamente inferiore... »;

la sentenza della Corte costituzionale n. 1, 16 dicembre 1998-4 gennaio 1999, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di talune norme contenute nella legge 28 dicembre 1995, n. 549 e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti la riqualificazione professionale del personale dell'Amministrazione finanziaria che consentivano l'accesso alla settima qualifica funzionale anche al personale appartenente alla qualifica non immediatamente inferiore, ribadendo pertanto il principio che nei processi di riqualificazione, pre-

supposto determinante per la progressione in carriera sia l'appartenenza dei candidati alla posizione immediatamente inferiore. Principio tra l'altro, contenuto nel Ccnl, Comparto Ministeri 1998-2001, articolo 15, passaggi interni, punto B —:

sulla base di quali autorizzazioni le pubbliche amministrazioni si apprestano ad effettuare i processi di riqualificazione del personale *contra legem* e contro la giurisprudenza della Corte costituzionale, nonché contro i principi generali di efficienza della pubblica amministrazione.

(4-31707)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

REPETTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 26 giugno del 1998, il sottoscritto, segnalava al Ministro Flick la necessità di ottenere adeguati finanziamenti per la costruzione di un nuovo Palazzo di giustizia nel comune di Chiavari, stante l'inadeguatezza di quello attuale;

il Ministro Flick, con lettera del 3 settembre 1998, riferiva che la normativa vigente consentiva di contrarre mutui presso la Cassa depositi e prestiti per gli interventi di edilizia giudiziaria, mutui il cui onere di ammortamento risultava a totale carico del bilancio dello Stato;

l'Amministrazione comunale di Chiavari ha provveduto a reperire l'area necessaria per la costruzione ed avviare il progetto di fattibilità;

successivamente fonti ministeriali hanno informato in ordine ad una disponibilità di copertura del finanziamento per circa 17 miliardi;

recenti notizie apparse sulla stampa locale hanno preoccupato l'opinione pubblica e la pubblica amministrazione, circa la ventilata ipotesi di uno slittamento del-

quali iniziative si intendano adottare per ristabilire ordine nel rispetto della legalità e nell'applicazione puntuale delle leggi dello Stato. (4-31706)

TASSONE, VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, CUTRUFO e GRILLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta, talune amministrazioni, tra cui il ministero del tesoro, in mancanza di specifica previsione in proposito nei rispettivi contratti integrativi e su ufficio assenso della funzione pubblica, si apprestano ad attuare i processi di riqualificazione e progressione del personale consentendo i cosiddetti « doppi passaggi di posizione » (dalla posizione economica B1 alla posizione economica B3, dalle posizioni economiche C1 e C1S alla posizione economica C3);

l'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, in materia di riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione e riqualificazione del personale delle pubbliche amministrazioni (emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri D'Alema) dispone, tra l'altro, che la riqualificazione « avviene applicando le medesime modalità previste dal Ccnl per le progressioni professionali, assicurandosi in ogni caso la selettività delle procedure da riservare esclusivamente al personale proveniente dalla posizione immediatamente inferiore... »;

la sentenza della Corte costituzionale n. 1, 16 dicembre 1998-4 gennaio 1999, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di talune norme contenute nella legge 28 dicembre 1995, n. 549 e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti la riqualificazione professionale del personale dell'Amministrazione finanziaria che consentivano l'accesso alla settima qualifica funzionale anche al personale appartenente alla qualifica non immediatamente inferiore, ribadendo pertanto il principio che nei processi di riqualificazione, pre-

supposto determinante per la progressione in carriera sia l'appartenenza dei candidati alla posizione immediatamente inferiore. Principio tra l'altro, contenuto nel Ccnl, Comparto Ministeri 1998-2001, articolo 15, passaggi interni, punto B —:

sulla base di quali autorizzazioni le pubbliche amministrazioni si apprestano ad effettuare i processi di riqualificazione del personale *contra legem* e contro la giurisprudenza della Corte costituzionale, nonché contro i principi generali di efficienza della pubblica amministrazione.

(4-31707)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

REPETTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 26 giugno del 1998, il sottoscritto, segnalava al Ministro Flick la necessità di ottenere adeguati finanziamenti per la costruzione di un nuovo Palazzo di giustizia nel comune di Chiavari, stante l'inadeguatezza di quello attuale;

il Ministro Flick, con lettera del 3 settembre 1998, riferiva che la normativa vigente consentiva di contrarre mutui presso la Cassa depositi e prestiti per gli interventi di edilizia giudiziaria, mutui il cui onere di ammortamento risultava a totale carico del bilancio dello Stato;

l'Amministrazione comunale di Chiavari ha provveduto a reperire l'area necessaria per la costruzione ed avviare il progetto di fattibilità;

successivamente fonti ministeriali hanno informato in ordine ad una disponibilità di copertura del finanziamento per circa 17 miliardi;

recenti notizie apparse sulla stampa locale hanno preoccupato l'opinione pubblica e la pubblica amministrazione, circa la ventilata ipotesi di uno slittamento del-

l'attuazione di tale progetto, stante l'attuale mancanza di copertura finanziaria;

il sindaco di Chiavari ha colto tale opportunità per cavalcare una ulteriore posizione di conflittualità con gli organi centrali che, se dovesse assumere toni di criticità permanente, potrebbe comportare rilevanti danni non solo per la città di Chiavari, ma per tutto il comprensorio del Tigullio, senza peraltro pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema —:

se non ritenga di promuovere urgentemente la verifica della effettiva disponibilità del sopracitato finanziamento ed eventualmente di provvedere all'adeguamento dello stesso alle effettive esigenze che si presumono intorno ai 25 miliardi.  
(3-06330)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della giustizia 5 novembre 1998 è stato disposto il commissariamento dell'ordine degli architetti della provincia di Milano;

con deliberazione in data 26 marzo 1999, il Commissario straordinario prendeva atto del bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1998 e disponeva che esso fosse « rimandato al nuovo consiglio, dopo la sua elezione, per gli adempimenti di rito »;

le operazioni relative alle elezioni del nuovo consiglio si sono protratte fino al 26 luglio 1999;

in data 1° giugno 2000 si è riunita l'assemblea degli iscritti che procedeva all'approvazione del bilancio consuntivo 1999 e preventivo del 2000;

l'assemblea ha, dunque, approvato tali atti senza aver precedentemente approvato il bilancio consuntivo 1998 del quale, come riferito, il commissario straor-

dinario si è limitato a prendere atto e che non è stato sottoposto all'assemblea dopo la fine della gestione commissariale;

l'assemblea, al contrario, non ha accolto la proposta di sospendere le deliberazioni fino alla regolarizzazione contabile relativa agli anni precedenti e di richiedere al Ministro della giustizia la nomina di un Commissario incaricato di provvedere alla predisposizione dei bilanci omessi —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito alla vicenda riferita in premessa.  
(5-08279)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASELLI, MORONI, MONACO e PALMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 79 del 1999, meglio conosciuto come « decreto Bersani », che si è occupato di fornire un nuovo assetto al mercato dell'energia elettrica, ha imposto all'Enel la costituzione di società separate per lo svolgimento e la gestione dell'attività elettrica;

per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, l'Enel ha costituito, oltre alle tre società di dismettere, altre due, « Enel produzione » ed « Erga », quest'ultima tra le altre cose neanche prevista dal decreto di liberalizzazione del mercato elettrico;

l'Erga spa è una società con sede a Pisa ed è preposta alla produzione elettrica da fonti energetiche rinnovabili (come la geotermica, l'idroelettrica e la fotovoltaica);

l'attuazione di tale progetto, stante l'attuale mancanza di copertura finanziaria;

il sindaco di Chiavari ha colto tale opportunità per cavalcare una ulteriore posizione di conflittualità con gli organi centrali che, se dovesse assumere toni di criticità permanente, potrebbe comportare rilevanti danni non solo per la città di Chiavari, ma per tutto il comprensorio del Tigullio, senza peraltro pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema —:

se non ritenga di promuovere urgentemente la verifica della effettiva disponibilità del sopracitato finanziamento ed eventualmente di provvedere all'adeguamento dello stesso alle effettive esigenze che si presumono intorno ai 25 miliardi.  
(3-06330)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro della giustizia 5 novembre 1998 è stato disposto il commissariamento dell'ordine degli architetti della provincia di Milano;

con deliberazione in data 26 marzo 1999, il Commissario straordinario prendeva atto del bilancio consuntivo chiuso al 31 dicembre 1998 e disponeva che esso fosse « rimandato al nuovo consiglio, dopo la sua elezione, per gli adempimenti di rito »;

le operazioni relative alle elezioni del nuovo consiglio si sono protratte fino al 26 luglio 1999;

in data 1° giugno 2000 si è riunita l'assemblea degli iscritti che procedeva all'approvazione del bilancio consuntivo 1999 e preventivo del 2000;

l'assemblea ha, dunque, approvato tali atti senza aver precedentemente approvato il bilancio consuntivo 1998 del quale, come riferito, il commissario straor-

dinario si è limitato a prendere atto e che non è stato sottoposto all'assemblea dopo la fine della gestione commissariale;

l'assemblea, al contrario, non ha accolto la proposta di sospendere le deliberazioni fino alla regolarizzazione contabile relativa agli anni precedenti e di richiedere al Ministro della giustizia la nomina di un Commissario incaricato di provvedere alla predisposizione dei bilanci omessi —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito alla vicenda riferita in premessa.  
(5-08279)

\* \* \*

#### INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interrogazione a risposta scritta:*

MASELLI, MORONI, MONACO e PALMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 79 del 1999, meglio conosciuto come « decreto Bersani », che si è occupato di fornire un nuovo assetto al mercato dell'energia elettrica, ha imposto all'Enel la costituzione di società separate per lo svolgimento e la gestione dell'attività elettrica;

per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, l'Enel ha costituito, oltre alle tre società di dismettere, altre due, « Enel produzione » ed « Erga », quest'ultima tra le altre cose neanche prevista dal decreto di liberalizzazione del mercato elettrico;

l'Erga spa è una società con sede a Pisa ed è preposta alla produzione elettrica da fonti energetiche rinnovabili (come la geotermica, l'idroelettrica e la fotovoltaica);

gli impianti idroelettrici della regione Toscana, localizzati principalmente nei bacini del Serchio e dell'Arno, sono stati conferiti in parte alla società Enel produzione (Unità territoriale di Bologna), mentre ad Erga spa, sono stati assegnati i rimanenti impianti di taglia medio-piccola diffusi sul territorio (Unità territoriale di Lucca);

un assetto distributivo frazionato di questo tipo sta creando molte difficoltà nella gestione degli impianti e, in particolare, per quelli ubicati nel bacino del Serchio, in quanto collegati tra loro idraulicamente e funzionalmente;

considerando i rilevanti rischi, di tipo idraulico e sismico, che sono connessi ai due maggiori bacini toscani, questo potrebbe comportare anche potenziali conseguenze negative della gestione in sicurezza delle dighe e delle piene;

per salvaguardare il territorio da eventuali eventi calamitosi, peraltro abbastanza probabili, considerato il carattere torrentizio del fiume Serchio e del torrente Lima, e anche per garantire l'approvvigionamento idrico della piana, per usi civili, irrigui ed industriali bisognerebbe ripristinare un sistema articolato ed unitario in grado di ottimizzare la produzione elettrica, e inoltre, in grado di coordinare le operazioni tra le varie dighe poste in successione;

se ciò non avverrà il frazionamento nella gestione degli impianti comporterà sicuramente effetti negativi sulla gestione plurima delle acque, sulla sicurezza in zone ad alto rischio idraulico e sismico, come la zona della Garfagnana e il Valdarno, nonché ripercussioni sull'occupazione del settore elettrico di Lucca, considerando anche il fondamentale ruolo che essi hanno nella regimazione delle piene del fiume Arno, e nella conseguente prevenzione degli effetti delle piene stesse sulla città di Firenze —:

se risponda a verità che vi è stata una lodevole iniziativa della giunta provinciale di Lucca, finalizzata ad acquisire quote di

partecipazione nella proprietà degli impianti idroelettrici Enel dei bacini del fiume Serchio e del torrente Lima, e, in caso positivo, se i Ministri competenti non ritengano di sostenere un'operazione di questo tipo, che si inserisce in un disegno di più ampio e definito assetto federale delle regioni con l'obiettivo di mantenere sul territorio quote economiche significative provenienti dallo sfruttamento delle risorse naturali, nonché di consolidare in ambito locale posti di lavoro ad alta professionalità, oggi a rischio a causa del processo di razionalizzazione posto in essere dall'Enel;

quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare per evitare che una eventuale nuova gestione nelle zone citate, non al corrente dei criteri necessari per una gestione corretta del patrimonio idroelettrico del territorio, possa mettere le premesse per una nuova e devastante inondazione, nonché per garantire la situazione occupazionale. (4-31693)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo dei Carabinieri dell'ispettorato del lavoro di Lecce, nella persona del responsabile provinciale il 12 febbraio 1999 denunciava all'autorità giudiziaria il direttore provinciale del lavoro, suo superiore funzionale, la direttrice del carcere di Lecce, due dirigenti della locale Inps ed il consulente del lavoro chiedendo, per i primi tre l'interdizione dai pubblici uffici e per l'ultimo addirittura l'arresto;

non è dato di sapere le motivazioni che hanno spinto il solerte comandante a produrre la denuncia, ma la stessa si è conclusa con l'archiviazione in quanto ri-

gli impianti idroelettrici della regione Toscana, localizzati principalmente nei bacini del Serchio e dell'Arno, sono stati conferiti in parte alla società Enel produzione (Unità territoriale di Bologna), mentre ad Erga spa, sono stati assegnati i rimanenti impianti di taglia medio-piccola diffusi sul territorio (Unità territoriale di Lucca);

un assetto distributivo frazionato di questo tipo sta creando molte difficoltà nella gestione degli impianti e, in particolare, per quelli ubicati nel bacino del Serchio, in quanto collegati tra loro idraulicamente e funzionalmente;

considerando i rilevanti rischi, di tipo idraulico e sismico, che sono connessi ai due maggiori bacini toscani, questo potrebbe comportare anche potenziali conseguenze negative della gestione in sicurezza delle dighe e delle piene;

per salvaguardare il territorio da eventuali eventi calamitosi, peraltro abbastanza probabili, considerato il carattere torrentizio del fiume Serchio e del torrente Lima, e anche per garantire l'approvvigionamento idrico della piana, per usi civili, irrigui ed industriali bisognerebbe ripristinare un sistema articolato ed unitario in grado di ottimizzare la produzione elettrica, e inoltre, in grado di coordinare le operazioni tra le varie dighe poste in successione;

se ciò non avverrà il frazionamento nella gestione degli impianti comporterà sicuramente effetti negativi sulla gestione plurima delle acque, sulla sicurezza in zone ad alto rischio idraulico e sismico, come la zona della Garfagnana e il Valdarno, nonché ripercussioni sull'occupazione del settore elettrico di Lucca, considerando anche il fondamentale ruolo che essi hanno nella regimazione delle piene del fiume Arno, e nella conseguente prevenzione degli effetti delle piene stesse sulla città di Firenze —:

se risponda a verità che vi è stata una lodevole iniziativa della giunta provinciale di Lucca, finalizzata ad acquisire quote di

partecipazione nella proprietà degli impianti idroelettrici Enel dei bacini del fiume Serchio e del torrente Lima, e, in caso positivo, se i Ministri competenti non ritengano di sostenere un'operazione di questo tipo, che si inserisce in un disegno di più ampio e definito assetto federale delle regioni con l'obiettivo di mantenere sul territorio quote economiche significative provenienti dallo sfruttamento delle risorse naturali, nonché di consolidare in ambito locale posti di lavoro ad alta professionalità, oggi a rischio a causa del processo di razionalizzazione posto in essere dall'Enel;

quali iniziative i Ministri competenti intendano adottare per evitare che una eventuale nuova gestione nelle zone citate, non al corrente dei criteri necessari per una gestione corretta del patrimonio idroelettrico del territorio, possa mettere le premesse per una nuova e devastante inondazione, nonché per garantire la situazione occupazionale. (4-31693)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PAMPO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il nucleo dei Carabinieri dell'ispettorato del lavoro di Lecce, nella persona del responsabile provinciale il 12 febbraio 1999 denunciava all'autorità giudiziaria il direttore provinciale del lavoro, suo superiore funzionale, la direttrice del carcere di Lecce, due dirigenti della locale Inps ed il consulente del lavoro chiedendo, per i primi tre l'interdizione dai pubblici uffici e per l'ultimo addirittura l'arresto;

non è dato di sapere le motivazioni che hanno spinto il solerte comandante a produrre la denuncia, ma la stessa si è conclusa con l'archiviazione in quanto ri-

tenuta « frutto di ragionamenti ed interpretazioni decisamente contorti e poco condivisibili, nonché privi di qualsiasi riscontro obiettivo »;

l'autorità giudiziaria, infatti, ha riscontrato che, i « Pubblici uffici » avevano posto in essere condotte ricomprensibili nella necessaria quanto legittima discrezionalità che deve informare la condotta della pubblica amministrazione e che il consulente del lavoro risultava perfino estraneo ai fatti;

il nucleo dei carabinieri dell'Ispettorato del lavoro presso il ministero, nella persona del comandante responsabile, lo stesso 12 febbraio 1999, senza attendere l'esito e gli effetti della denuncia, inviava al Ministro del lavoro, al prefetto ed al questore di Lecce, al comandante dei carabinieri di Lecce e persino al Presidente della Regione Puglia l'inopportuna divulgazione della denuncia stessa —:

in base a quali norme il predetto comandante abbia divulgato, prima di conoscere l'esito dell'istruttoria e, conseguentemente, della sentenza di tale denuncia, fra l'altro tutelata dal segreto istruttorio che tanto danno morale e materiale hanno arrecato ai pubblici uffici che la stessa autorità giudiziaria ha giudicato estranei ad ogni reato;

quali le iniziative che intendano adottare affinché tali dequalificanti ed inopportune comunicazioni non avvengano;

quali provvedimenti si intendano assumere per ripristinare l'affusata moralità degli stessi rappresentanti della pubblica amministrazione messa a repentaglio da avventate iniziative. (5-08280)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da più di un anno e sempre con maggiore insistenza negli ambienti gover-

nativi si è preannunziato di voler ristrutturare tutte le specialità della polizia di Stato (stradale, ferroviaria e postale);

tale ristrutturazione di fatto prevede la chiusura di tre quarti delle sezioni di polizia postale, di circa la metà dei posti Polfer e di molti distaccamenti della polizia stradale;

l'artefice di tale operazione è l'attuale capo della polizia, prefetto Giovanni De Gennaro che, com'è noto, ha svolto tutta la sua carriera nei grandi uffici investigativi (squadra mobile di Roma, criminalpol, Dia, Sco) ottenendo brillanti risultati;

ad avviso dell'interrogante al dottor De Gennaro, non avendo mai svolto le funzioni di prefetto e di questore, dovrebbe mancare un'adeguata sensibilità per la prevenzione e la repressione della cosiddetta « microcriminalità », che sta creando gravi disagi ai cittadini;

lo scorso anno il ministero dell'interno ha diffuso la copia di un decreto in cui erano indicati i compartimenti e le sezioni che verranno soppressi;

per quanto riguarda il nord, è prevista la soppressione del compartimento del Trentino-Alto Adige, mentre verrebbero salvate solo le seguenti sezioni: Piemonte e Valle d'Aosta: Vercelli ed Aosta; Liguria: Imperia; Lombardia: Brescia e Como; Veneto e Trentino-Alto Adige: Verona e Bolzano; Friuli-Venezia Giulia: Pordenone; Emilia-Romagna: Ferrara e Reggio Emilia;

come si può notare, sono molto discutibili i criteri con i quali sono state scelte le sezioni da salvare e quelle da sopprimere. Infatti in Veneto è prevista la soppressione della sezione di Padova, città che ha un rilievo economico-produttivo molto notevole, in Friuli è prevista la soppressione della sezione di Udine, seconda città del Friuli ed in Emilia-Romagna quella di Modena, che è senz'altro la città più importante della regione dopo Bologna;

la scelta delle sezioni da salvare o da sopprimere è stata attribuita ai dirigenti

dei compartimenti, i quali hanno indicato al Ministro dell'interno quelle che dovevano rimanere aperte e quelle che dovevano essere soppresse;

per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, non si è nemmeno tenuto conto del fatto che a Parma ed a Forlì vi sono uffici distaccati del Ministero delle comunicazioni —:

se ritenga che scelte così importanti e delicate possano essere demandate a funzionari che non hanno alcun legame con il territorio e per di più spesso desiderosi di lasciare la sede regionale a cui sono stati applicati;

se sia al corrente della vasta e negativa risonanza che questi provvedimenti hanno suscitato in particolare a Modena, dove sui giornali locali vi sono stati interventi di dipendenti delle Poste, dei commercianti del centro storico e di privati cittadini i quali, con toni molto forti, esprimevano la propria indignazione per la prevista chiusura della polizia postale;

se non ritenga che, in un periodo in cui si parla tanto di federalismo, siano anonimi burocrati dell'amministrazione centrale a stabilire quali uffici della Polizia mantenere nelle regioni. (4-31687)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Antonio Frisina è titolare di una azienda, in provincia di Reggio Calabria, specializzata nella costruzione di macchine agricole;

il signor Frisina fin dal 1963 ha iniziato a svolgere con serietà e professionalità la sua attività di operatore agricolo ingrandendo gradualmente la propria azienda;

a partire dal 1976 ed in modo sempre crescente, il signor Frisina ha iniziato a subire continui furti, numerosi e gravi danni, attentati incendiari, tentativi di

estorsione, decine di lettere intimidatorie e centinaia di telefonate minacciose dirette anche ai familiari;

il tutto è stato sempre denunciato dal Frisina alle autorità competenti, ma con l'unico risultato di costringere l'imprenditore a chiudere la propria attività a Gioia Tauro ed a Catona;

nel 1995 il Frisina ha richiesto il risarcimento previsto dalla legge n. 172 del 1992 per le vittime del racket;

nell'aprile del 1997 il commerciante si è visto negare il risarcimento dalla Presidenza del Consiglio perché sarebbero « mancate le richieste estorsive e il nesso di causalità tra queste e la sequenza di danneggiamenti e furti denunziati alle autorità »;

il mancato risarcimento dei danni subiti ha comportato, due anni fa, anche l'esproprio di vari immobili di proprietà di Frisina e consorte a causa di un ormai insostenibile « scoperto » bancario;

adesso il Frisina è sul punto di chiudere definitivamente la sua attività mettendo così anche a rischio la forza lavoro derivante dall'indotto della sua attività —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per garantire il risarcimento dei danni sulla base della nuova richiesta prodotta dal Frisina chiara vittima del racket. (4-31690)

\* \* \*

## LAVORI PUBBLICI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la Autostrade spa, privatizzata nel dicembre 1999, ha avviato nei primi giorni di giugno un processo di riorganizzazione con previsione di nuove macro-strutture;

dei compartimenti, i quali hanno indicato al Ministro dell'interno quelle che dovevano rimanere aperte e quelle che dovevano essere soppresse;

per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, non si è nemmeno tenuto conto del fatto che a Parma ed a Forlì vi sono uffici distaccati del Ministero delle comunicazioni —:

se ritenga che scelte così importanti e delicate possano essere demandate a funzionari che non hanno alcun legame con il territorio e per di più spesso desiderosi di lasciare la sede regionale a cui sono stati applicati;

se sia al corrente della vasta e negativa risonanza che questi provvedimenti hanno suscitato in particolare a Modena, dove sui giornali locali vi sono stati interventi di dipendenti delle Poste, dei commercianti del centro storico e di privati cittadini i quali, con toni molto forti, esprimevano la propria indignazione per la prevista chiusura della polizia postale;

se non ritenga che, in un periodo in cui si parla tanto di federalismo, siano anonimi burocrati dell'amministrazione centrale a stabilire quali uffici della Polizia mantenere nelle regioni. (4-31687)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Antonio Frisina è titolare di una azienda, in provincia di Reggio Calabria, specializzata nella costruzione di macchine agricole;

il signor Frisina fin dal 1963 ha iniziato a svolgere con serietà e professionalità la sua attività di operatore agricolo ingrandendo gradualmente la propria azienda;

a partire dal 1976 ed in modo sempre crescente, il signor Frisina ha iniziato a subire continui furti, numerosi e gravi danni, attentati incendiari, tentativi di

estorsione, decine di lettere intimidatorie e centinaia di telefonate minacciose dirette anche ai familiari;

il tutto è stato sempre denunciato dal Frisina alle autorità competenti, ma con l'unico risultato di costringere l'imprenditore a chiudere la propria attività a Gioia Tauro ed a Catona;

nel 1995 il Frisina ha richiesto il risarcimento previsto dalla legge n. 172 del 1992 per le vittime del racket;

nell'aprile del 1997 il commerciante si è visto negare il risarcimento dalla Presidenza del Consiglio perché sarebbero « mancate le richieste estorsive e il nesso di causalità tra queste e la sequenza di danneggiamenti e furti denunziati alle autorità »;

il mancato risarcimento dei danni subiti ha comportato, due anni fa, anche l'esproprio di vari immobili di proprietà di Frisina e consorte a causa di un ormai insostenibile « scoperto » bancario;

adesso il Frisina è sul punto di chiudere definitivamente la sua attività mettendo così anche a rischio la forza lavoro derivante dall'indotto della sua attività —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per garantire il risarcimento dei danni sulla base della nuova richiesta prodotta dal Frisina chiara vittima del racket. (4-31690)

\* \* \*

## LAVORI PUBBLICI

*Interpellanza urgente*  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la Autostrade spa, privatizzata nel dicembre 1999, ha avviato nei primi giorni di giugno un processo di riorganizzazione con previsione di nuove macro-strutture;

in particolare pare sia emersa la volontà di accorpare la Società autostrade meridionali, la tangenziale di Napoli ed il tronco di Cassino dell'A1; la decisione potrebbe pertanto ulteriormente privare la città di Cassino di strutture ed uffici di società un tempo pubbliche, con conseguenze occupazionali reali e pesanti sull'indotto, ma anche sui lavoratori della medesima società, posti di fronte all'alternativa tra onerosi trasferimenti e « scivoli » pensionistici;

nel parere espresso dal Parlamento sulla privatizzazione della Autostrade, era stato posto l'accento su tre fattori: il mantenimento dei livelli occupazionali; lo scorporo dai bilanci del « *core business* » di fattori estranei che indebitamente potevano essere posti a carico degli utenti; il miglioramento della qualità del servizio e della sicurezza; da quanto espresso in premessa, dalla presenza di Autostrade in società di telecomunicazione, dalle dure parole rivolte dal ministro Nesi l'11 settembre in merito alle carenze manutentorie della rete, sembra evidenziarsi il rischio che queste condizioni non siano appieno rispettate —:

quali provvedimenti si intendano adottare in merito al rispetto della volontà parlamentare e dei contenuti contrattuali che legano Autostrade ed Anas, in particolare sui punti evidenziati, tenendo conto della condizione di monopolio in cui la società opera ed i crescenti utili — 366 miliardi nel primo semestre 2000 (+21 per cento) — che ne conseguono.

(2-02617)

« Testa, Monaco ».

\* \* \*

## LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in Fiat Auto spa, stabilimento di via ex Aeroporto di Pomigliano d'Arco, da anni

sono sistematicamente e strutturalmente violate l'insieme delle normative a tutela della salute in fabbrica e dell'incolumità fisica dei lavoratori;

tale illecita consuetudine, che tra l'altro è indotta sia nei reparti terziarizzati che nelle ditte d'appalto, ha prodotto in questi anni infortuni mortali, nonché gravi lesioni permanenti ed allarmanti esposizioni a rischio di infortuni e patologie professionali tra l'insieme dei lavoratori addetti;

gli stessi competenti uffici ispettivi pubblici locali hanno sovente constatato la surriportata emettendo prescrizioni e sanzioni per le gravi inadempienze, mentre inchieste penali sono in corso da parte della procura della Repubblica di Nola;

le modifiche impiantistiche e logistiche necessarie al lancio del nuovo modello vettura Alfa 147 stanno producendo una preoccupante accelerazione delle illecite violazioni peggiorando a dismisura la pericolosità del lavoro;

in Fiat, terziarizzate e ditte d'appalto sono ormai innumerevoli le azioni di sciopero e proteste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali e le segnalazioni, gli esposti e le denunce presentate alle competenti autorità, nonché le iniziative parlamentari ma, ciononostante, la pericolosità ed illegalità del lavoro è in progressiva crescita generale, e sostanzialmente incontrastata;

in data 19 settembre 2000 il sindacato Slai Cobas ha presentato un formale esposto alla procura della Repubblica di Nola, all'ASL NA 4 ed alla locale stazione dei Carabinieri denunciando che: al capannone carrozzeria, modello « 156 » di Fiat Auto Pomigliano, l'ingresso ubicato tra i pilastri n. 01/4 e 01/3 per il passaggio delle tradotte e dei mezzi Logint spa per il trasporto ai reparti dei materiali da assemblare, nonché dei vari veicoli di Fiat, ditte terziarizzate e di appalto, è privo di adeguata visibilità e ripetuti sono gli inci-

in particolare pare sia emersa la volontà di accorpare la Società autostrade meridionali, la tangenziale di Napoli ed il tronco di Cassino dell'A1; la decisione potrebbe pertanto ulteriormente privare la città di Cassino di strutture ed uffici di società un tempo pubbliche, con conseguenze occupazionali reali e pesanti sull'indotto, ma anche sui lavoratori della medesima società, posti di fronte all'alternativa tra onerosi trasferimenti e « scivoli » pensionistici;

nel parere espresso dal Parlamento sulla privatizzazione della Autostrade, era stato posto l'accento su tre fattori: il mantenimento dei livelli occupazionali; lo scorporo dai bilanci del « *core business* » di fattori estranei che indebitamente potevano essere posti a carico degli utenti; il miglioramento della qualità del servizio e della sicurezza; da quanto espresso in premessa, dalla presenza di Autostrade in società di telecomunicazione, dalle dure parole rivolte dal ministro Nesi l'11 settembre in merito alle carenze manutentorie della rete, sembra evidenziarsi il rischio che queste condizioni non siano appieno rispettate —:

quali provvedimenti si intendano adottare in merito al rispetto della volontà parlamentare e dei contenuti contrattuali che legano Autostrade ed Anas, in particolare sui punti evidenziati, tenendo conto della condizione di monopolio in cui la società opera ed i crescenti utili — 366 miliardi nel primo semestre 2000 (+21 per cento) — che ne conseguono.

(2-02617)

« Testa, Monaco ».

\* \* \*

## LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in Fiat Auto spa, stabilimento di via ex Aeroporto di Pomigliano d'Arco, da anni

sono sistematicamente e strutturalmente violate l'insieme delle normative a tutela della salute in fabbrica e dell'incolumità fisica dei lavoratori;

tale illecita consuetudine, che tra l'altro è indotta sia nei reparti terziarizzati che nelle ditte d'appalto, ha prodotto in questi anni infortuni mortali, nonché gravi lesioni permanenti ed allarmanti esposizioni a rischio di infortuni e patologie professionali tra l'insieme dei lavoratori addetti;

gli stessi competenti uffici ispettivi pubblici locali hanno sovente constatato la surriportata emettendo prescrizioni e sanzioni per le gravi inadempienze, mentre inchieste penali sono in corso da parte della procura della Repubblica di Nola;

le modifiche impiantistiche e logistiche necessarie al lancio del nuovo modello vettura Alfa 147 stanno producendo una preoccupante accelerazione delle illecite violazioni peggiorando a dismisura la pericolosità del lavoro;

in Fiat, terziarizzate e ditte d'appalto sono ormai innumerevoli le azioni di sciopero e proteste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali e le segnalazioni, gli esposti e le denunce presentate alle competenti autorità, nonché le iniziative parlamentari ma, ciononostante, la pericolosità ed illegalità del lavoro è in progressiva crescita generale, e sostanzialmente incontrastata;

in data 19 settembre 2000 il sindacato Slai Cobas ha presentato un formale esposto alla procura della Repubblica di Nola, all'ASL NA 4 ed alla locale stazione dei Carabinieri denunciando che: al capannone carrozzeria, modello « 156 » di Fiat Auto Pomigliano, l'ingresso ubicato tra i pilastri n. 01/4 e 01/3 per il passaggio delle tradotte e dei mezzi Logint spa per il trasporto ai reparti dei materiali da assemblare, nonché dei vari veicoli di Fiat, ditte terziarizzate e di appalto, è privo di adeguata visibilità e ripetuti sono gli inci-

denti che si susseguono dovuti a tamponamenti avvenenti tra i vari mezzi in transito; l'intera zona, comprendente un incrocio viario tra le corsie, l'area antistante l'impianto di « carica batterie » dei mezzi Logint e l'intera corsia ubicata tra i pilastri n. 01/4 e 05/4 e 01/3 e 03/3 è occlusa da consistenti quanto improvvisati depositi di materiale della nuova vettura Alfa 147, depositi mancanti tra l'altro di adeguate protezioni ed in evidente non conformità con la vigente normativa, che impediscono la necessaria visibilità ed intersecano sugli stessi viali interni di percorso le attività di manovra dei carrelli elevatori per lo smistamento materiali a quelle di transito delle tradotte porta materiali; ad impropri ed abusivi depositi di materiale sono inoltre adibite, impedendo il passaggio dei lavoratori per diverse centinaia di metri, le corsie di transito pedonale laterali al capannone carrozzeria modelli vetture 145 e 146 e comprendenti numerose uscite di sicurezza: l'una fino al pilastro n. 05/37, l'altra dal pilastro n. 01/3 allo 01/37. Tali corsie sono inoltre eccessivamente strette, a doppio senso di marcia, e costringono i mezzi in transito a pericolose manovre in caso di contrapposti sensi di marcia che mettono a repentaglio l'incolumità fisica degli addetti e degli altri lavoratori costretti a circolare su tali corsie; identici depositi impropri di materiali ostruiscono le corsie pedonali nel capannone carrozzeria, vettura modello 156, dalla colonna n. 01/4 alla colonna n. 02/4;

dallo scorso mercoledì 13 settembre i 250 lavoratori della De Vizia spa addetti alle pulizie sanitarie ed industriali in Fiat Auto Pomigliano scioperano ad oltranza presidiando inoltre i cancelli della fabbrica dal 14 c.m. e riscotendo la solidarietà attiva con l'astensione dal lavoro per ogni turno dei lavoratori delle altre ditte appaltatrici;

al centro di tale protesta sindacale promossa dall'intera Rsa unitaria, la sistematica violazione delle più elementari norme a tutela della salute e della vita stessa dei lavoratori (ben 4 morti per cancro tra gli addetti alla pulizia delle cabine

« rasburg » nel capannone verniciatura negli ultimi 5 anni), nonché le strutturali violazioni delle norme economiche e contrattuali ed il mancato rispetto degli accordi sindacali aziendali;

i lavoratori sono costretti tra l'altro dall'azienda a pulire le cabine del reparto Verniciatura di Fiat Auto (impianti, grigliati, robot, eccetera) adoperando letteralmente secchi di solvente e pennelli a mano e intossicandosi con le conseguenti e pericolose inalazioni tossiche, nonché a raschiare pericolosamente, con stecche metalliche, i residui tossici di vernice che si accumulano nelle strutture metalliche del reparto col rischio dell'innescio di pericolose scintille prodotte in ambienti lavorativi chiusi e saturi di vapori infiammabili. Inoltre, per motivi aziendali di risparmio energetico, durante dette pulizie, che si eseguono di notte ad impianti fermi, la Fiat Auto disattiva al 50 per cento l'impianto di caaptazione ed abbattimento dei vapori, fumi ed esalazioni tossiche (già inadeguato per carenza di manutenzione), costringendo gli addetti ad operare in una vera e propria « camera a gas »; la pulizia dei pavimenti grigliati, sempre al reparto verniciatura, è pericolosamente effettuata con macchinario improprio e costruito artigianalmente dalla stessa De Vizia, non conforme alle obbligatorie normative preventive ed antinfortunistiche, e consistente in un'apparecchiatura mobile su ruote, larga circa 1 metro per 70 cm. (la cosiddetta « tavola rotante »), che vortica sulle strutture da pulire spruzzando tramite ugelli numerosi getti d'acqua ad altissima pressione (tra le 6/700 atmosfere): sovente gli ugelli « esplodono » e sono scagliati a decine di metri dalla pressione e le lamiere si squarciano mettendo a repentaglio l'incolumità dei lavoratori, sottoposti inoltre all'altissima esposizione a rumorosità prodotta costantemente da tale apparecchiatura;

tali lavoratori, tra l'altro sprovvisti dei necessari indumenti e strumenti protettivi, sono costretti ad operare nelle vasche di decantazione sottostanti il reparto verniciatura (cabine smalto, fondo e traspa-

renti) asportando con pale manuali, e meccaniche (« bob cat »), le sedimentazioni ed i residui di vernice senza alcuna prevenzione e protezione in ambiente altamente tossico, ad immetterli in contenitori impropri (gli stessi contenitori metallici in uso in Fiat per la movimentazione materiali) che vengono portati all'esterno e sversati in *containers* (che appestano l'intera area con ammorbanti esalazioni) che, una volta riempiti, vengono portati via dagli automezzi;

l'impianto TMC (climatizzazione ambientale) del reparto verniciatura di Fiat, Auto Pomigliano è impossibilitato al regolare funzionamento dalla politica di abbattimento dei costi condotta dalla direzione aziendale: i filtri dell'aria permangono insostituibili per oltre sei mesi ostruendosi, in conseguenza, dagli strati di depositi polverosi che via via solidificano sulla loro superficie, mentre l'utilizzo di acqua riciclata al posto della prevista « acqua demineralizzata » ostruisce con sedimenti ed incrostazioni calcaree le tubature ed i dispositivi delle « rampe » di refrigerazione vanificando la spruzzatura d'acqua sulle serpentine dell'impianto ed impedendo i necessari livelli di raffreddamento per un'adeguata climatizzazione;

i locali adibiti dalla De Vizia a spogliatoi, ubicati nella struttura ex Bilico di Fiat Auto, sono impraticabili mancando di adeguati scarichi per gli sciacquoni, funziona una sola doccia sulle sei installate e detta doccia « funzionante » manca di acqua calda unitamente ai lavabi in quanto l'intera struttura è servita da un risibile scaldabagno per uso domestico di appena 80 litri; l'impianto elettrico servente tali spogliatoi è obsoleto, con pericolose parti scoperte ed interruttori « appesi », e spesso crolla costringendo i lavoratori al buio;

obsoleto, fatiscente e « non a norma » risulta il parco mezzi e carrelli della De Vizia;

le visite periodiche obbligatorie sono sostanzialmente disattese dalla De Vizia nelle obbligatorie frequenze e tipologie,

come disattese restano le obbligatorie misure preventive, soggettive e strutturali;

in conseguenza dello sciopero dei lavoratori De Vizia, gli impianti igienico-sanitari di Fiat Auto e reparti terziarizzati, già precari ed in massima parte fatiscenti, versano in condizioni di letterale inagibilità esponendo a grave rischio epidemiologico i lavoratori e ulteriormente precarie e inaccettabilmente pericolose diventano, all'interno dei reparti, le condizioni di lavoro, igieniche ed antinfortunistiche derivanti dal risicato prelievo dei materiali industriali di risulta (fusti con residui di diluenti ed oli minerali, plastica da imballaggio, carta tipografata ed autocopiante, cartone, legname, ecc.), nonché dalle « pulizie » di servizi igienici e reparti, molto parzialmente e sommariamente svolte dai lavoratori in affitto spostati dalle loro specifiche mansioni e competenze ed illegalmente comandati dalle varie direzioni aziendali a mansioni improprie senza alcuna adeguata preparazione né misure protettive né informazioni —:

quali iniziative intendano porre in atto affinché siano ripristinate in Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco, nei reparti della Fiat ceduti come presunti rami d'azienda a ditte terze (Logint, Sistemi Sospensioni, Lifi, Gesco, Stola Sud, ecc.) e nelle ditte d'appalto (a partire dalla De Vizia spa), il rispetto delle norme a tutela della salute e della vita dei lavoratori.

(2-02615)

« Malavenda ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Lazio la X comunità montana dell'Aniene-Subiaco ha deliberato l'approvazione dei progetti per corsi di formazione e orientamento al lavoro per i Lsu;

per tale realizzazione sono stati individuati due enti:

1) il raggruppamento temporaneo di imprese (consorzio servizi Roma csrl, Novara srl, con sede a Roma, scuola superiore Guglielmo Reiss Romoli con sede in L'Aquila) per la gestione di un corso di formazione per l'alfabetizzazione informatica e lingua inglese, per l'importo di lire 1.000.000 per ciascun lavoratore;

2) il Consorzio servizi Roma csrl con sede in Roma, per il corso di orientamento al lavoro per un importo di lire 500.000 per ciascun lavoratore;

la comunità montana ha inviato copia della delibera alla regione Lazio assessorato alla scuola, formazione e politiche per il lavoro con cui si chiede anche l'autorizzazione da parte della stessa regione ad affidare l'incarico per la realizzazione dei corsi ai suddetti enti individuati;

tutta l'operazione è stata promossa dalla Confcooperative;

questi corsi di formazione e orientamento, almeno così come vengono proposti, sembrano però essere solo un'occasione per attingere ai fondi per l'occupazione senza creare vere opportunità di lavoro. A riprova il fatto che non vi è attinenza con le attività svolte e progettate, infatti gli attuali Lsu vengono impiegati nei seguenti campi: manutenzione del verde pubblico, servizi alla persona, ambiente territorio e natura, riqualificazione degli spazi urbani;

i corsi, con frequenza obbligatoria, si dovrebbero tenere presso i comuni di Licenza e Subiaco (distanti anche 30 chilometri dalle sedi di lavoro) e, stando alle normative in vigore, risulta che debbono essere svolti in orario di lavoro in sostituzione alla normale attività;

attualmente l'amministrazione della comunità montana, sul punto precedente come anche sui contenuti o rimborso spese da sostenere per la frequenza al corso, non ha dato nessun chiarimento —:

se non ritenga opportuno intervenire sulla questione della congruità e qualità

dei corsi di formazione per i lavoratori socialmente utili;

se non ritenga sia il caso di intervenire per impedire un uso inefficace delle risorse causa anche di ulteriori disagi ai lavoratori interessati;

se non si intenda verificare e adottare iniziative per un diverso utilizzo dei fondi per tali corsi di formazione a favore di diverse politiche per la stabilizzazione dei Lsu. (4-31691)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inran è un ente di ricerca in fase di riordino dall'ottobre del 1999 in base al decreto legislativo n. 454 del 1999;

nell'agosto del 2000 il Ministro per le politiche agricole e forestali ha commissariato l'Inran;

il decreto legislativo n. 454 del 1999 non prevedeva la nomina di un nuovo Commissario ma la nomina di un presidente allo scopo di portare a compimento il riordino e permettere all'Inran di rientrare a pieno titolo non solo nel confronto apertosi rispetto alla finanziaria ma anche per la definizione del Piano nazionale di ricerca;

semberebbe che il nuovo commissario dell'Inran non abbia i requisiti tecnico-scientifici necessari per il massimo rappresentante dell'ente così come previsto dal citato decreto legislativo;

lo sviluppo della ricerca in campo agro alimentare, la tutela dei consumatori e la sicurezza alimentare sono obiettivi prioritari;

per tale realizzazione sono stati individuati due enti:

1) il raggruppamento temporaneo di imprese (consorzio servizi Roma csrl, Novara srl, con sede a Roma, scuola superiore Guglielmo Reiss Romoli con sede in L'Aquila) per la gestione di un corso di formazione per l'alfabetizzazione informatica e lingua inglese, per l'importo di lire 1.000.000 per ciascun lavoratore;

2) il Consorzio servizi Roma csrl con sede in Roma, per il corso di orientamento al lavoro per un importo di lire 500.000 per ciascun lavoratore;

la comunità montana ha inviato copia della delibera alla regione Lazio assessorato alla scuola, formazione e politiche per il lavoro con cui si chiede anche l'autorizzazione da parte della stessa regione ad affidare l'incarico per la realizzazione dei corsi ai suddetti enti individuati;

tutta l'operazione è stata promossa dalla Confcooperative;

questi corsi di formazione e orientamento, almeno così come vengono proposti, sembrano però essere solo un'occasione per attingere ai fondi per l'occupazione senza creare vere opportunità di lavoro. A riprova il fatto che non vi è attinenza con le attività svolte e progettate, infatti gli attuali Lsu vengono impiegati nei seguenti campi: manutenzione del verde pubblico, servizi alla persona, ambiente territorio e natura, riqualificazione degli spazi urbani;

i corsi, con frequenza obbligatoria, si dovrebbero tenere presso i comuni di Licenza e Subiaco (distanti anche 30 chilometri dalle sedi di lavoro) e, stando alle normative in vigore, risulta che debbono essere svolti in orario di lavoro in sostituzione alla normale attività;

attualmente l'amministrazione della comunità montana, sul punto precedente come anche sui contenuti o rimborso spese da sostenere per la frequenza al corso, non ha dato nessun chiarimento —:

se non ritenga opportuno intervenire sulla questione della congruità e qualità

dei corsi di formazione per i lavoratori socialmente utili;

se non ritenga sia il caso di intervenire per impedire un uso inefficace delle risorse causa anche di ulteriori disagi ai lavoratori interessati;

se non si intenda verificare e adottare iniziative per un diverso utilizzo dei fondi per tali corsi di formazione a favore di diverse politiche per la stabilizzazione dei Lsu. (4-31691)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inran è un ente di ricerca in fase di riordino dall'ottobre del 1999 in base al decreto legislativo n. 454 del 1999;

nell'agosto del 2000 il Ministro per le politiche agricole e forestali ha commissariato l'Inran;

il decreto legislativo n. 454 del 1999 non prevedeva la nomina di un nuovo Commissario ma la nomina di un presidente allo scopo di portare a compimento il riordino e permettere all'Inran di rientrare a pieno titolo non solo nel confronto apertosi rispetto alla finanziaria ma anche per la definizione del Piano nazionale di ricerca;

sembrerebbe che il nuovo commissario dell'Inran non abbia i requisiti tecnico-scientifici necessari per il massimo rappresentante dell'ente così come previsto dal citato decreto legislativo;

lo sviluppo della ricerca in campo agro alimentare, la tutela dei consumatori e la sicurezza alimentare sono obiettivi prioritari;

è necessario dare concreto avvio al riordino, all'attuazione dei nuovi compiti previsti dal decreto legislativo e per procedere al rilancio della attività scientifica dell'Inran a partire dalla nomina del presidente e del Cda dell'istituto —:

quali i motivi e il significato della destituzione di un Commissario straordinario con la nomina un nuovo Commissario a riforma approvata;

se non ritenga necessario procedere immediatamente alla nomina del presidente e del Cda dell'Inran, come previsto dal decreto legislativo n. 454 del 1999 allo scopo di procedere al riordino dell'istituto e al rilancio dell'attività scientifica dello stesso. (5-08278)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

durante le fasi dell'ultimo concorso ordinario a cattedre, ambito disciplinare 4, materie letterarie, svoltesi tra gennaio e maggio del 2000 in Ancona, sembra che si siano verificati episodi spiacevoli per i singoli candidati —:

se non ritenga necessario ed urgente attivare un'adeguata inchiesta su quanto accaduto. (4-31688)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del regolamento ministeriale n. 123/2000 impedisce l'esclusione delle graduatorie permanenti dei docenti di strumento musicale che non possiedono il requisito dei 360 giorni unitamente ad una abilitazione;

tra i citati docenti ci sono coloro che, pur non avendo il requisito dei 360 giorni, sono comunque inseriti nei vecchie elenchi,

a norma del comma 2, articolo 6 del decreto ministeriale del 13 febbraio 1996; per tali docenti viene cancellata la tutela dei diritti acquisiti;

ci sono ancora i docenti di strumento che, per effetto della soppressione degli istituti magistrali, hanno perso il posto;

quale garanzia sia prevista per tutelare i diritti acquisiti dei docenti di strumento musicale. (4-31692)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 258 del 1999 ha sancito la trasformazione del Cede (Centro europeo dell'educazione) in « Istituto di valutazione »;

il 15 settembre 2000 il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo regolamento attuativo;

il Cede da istituto autonomo è stato così trasformato in ente pubblico a carico del contribuente;

l'operazione costerà alcune decine di miliardi all'anno per pagare gli stipendi, sicuramente non bassi come quelli degli insegnanti, dei dipendenti e dei componenti del consiglio di amministrazione ai quali si aggiungeranno altri ricercatori inquadrati come dipendenti comandati —:

se il ministero della pubblica istruzione, che vanta circa un milione di dipendenti, abbia bisogno di un'ulteriore struttura, con stanziamento di danaro pubblico, che tra le varie finalità « avrà un'importante funzione di collegamento tra il sistema scolastico italiano e quelli degli altri Paesi europei »;

quale sarà l'incarico riservato nell'Istituto di valutazione a Benedetto Vertecchi, presidente del superato Cede ed attento sostenitore delle riforme volute dal precedente Ministro della pubblica istruzione. (4-31694)

è necessario dare concreto avvio al riordino, all'attuazione dei nuovi compiti previsti dal decreto legislativo e per procedere al rilancio della attività scientifica dell'Inran a partire dalla nomina del presidente e del Cda dell'istituto —:

quali i motivi e il significato della destituzione di un Commissario straordinario con la nomina un nuovo Commissario a riforma approvata;

se non ritenga necessario procedere immediatamente alla nomina del presidente e del Cda dell'Inran, come previsto dal decreto legislativo n. 454 del 1999 allo scopo di procedere al riordino dell'istituto e al rilancio dell'attività scientifica dello stesso. (5-08278)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

durante le fasi dell'ultimo concorso ordinario a cattedre, ambito disciplinare 4, materie letterarie, svoltesi tra gennaio e maggio del 2000 in Ancona, sembra che si siano verificati episodi spiacevoli per i singoli candidati —:

se non ritenga necessario ed urgente attivare un'adeguata inchiesta su quanto accaduto. (4-31688)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del regolamento ministeriale n. 123/2000 impedisce l'esclusione delle graduatorie permanenti dei docenti di strumento musicale che non possiedono il requisito dei 360 giorni unitamente ad una abilitazione;

tra i citati docenti ci sono coloro che, pur non avendo il requisito dei 360 giorni, sono comunque inseriti nei vecchie elenchi,

a norma del comma 2, articolo 6 del decreto ministeriale del 13 febbraio 1996; per tali docenti viene cancellata la tutela dei diritti acquisiti;

ci sono ancora i docenti di strumento che, per effetto della soppressione degli istituti magistrali, hanno perso il posto;

quale garanzia sia prevista per tutelare i diritti acquisiti dei docenti di strumento musicale. (4-31692)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 258 del 1999 ha sancito la trasformazione del Cede (Centro europeo dell'educazione) in « Istituto di valutazione »;

il 15 settembre 2000 il Consiglio dei Ministri ha approvato il relativo regolamento attuativo;

il Cede da istituto autonomo è stato così trasformato in ente pubblico a carico del contribuente;

l'operazione costerà alcune decine di miliardi all'anno per pagare gli stipendi, sicuramente non bassi come quelli degli insegnanti, dei dipendenti e dei componenti del consiglio di amministrazione ai quali si aggiungeranno altri ricercatori inquadrati come dipendenti comandati —:

se il ministero della pubblica istruzione, che vanta circa un milione di dipendenti, abbia bisogno di un'ulteriore struttura, con stanziamento di danaro pubblico, che tra le varie finalità « avrà un'importante funzione di collegamento tra il sistema scolastico italiano e quelli degli altri Paesi europei »;

quale sarà l'incarico riservato nell'Istituto di valutazione a Benedetto Vertecchi, presidente del superato Cede ed attento sostenitore delle riforme volute dal precedente Ministro della pubblica istruzione. (4-31694)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

allo scopo di predisporre il programma quinquennale di progressiva attuazione della legge n. 30 del 2000 sul riordino dei cicli d'istruzione è stata costituita lo scorso 15 giugno, presso il ministero della pubblica istruzione, una maxicommissione di 240 saggi, divenuta via via di oltre 300 componenti;

non è stato indicato alcun criterio di nomina, e non è stato neppure reso noto il nome di tutte le associazioni che sono state invitate a partecipare;

da un attento lavoro di ricerca è possibile constatare che circa i tre quarti della commissione sono di estrazione politica di sinistra o funzionari ministeriali;

il costo della maxicommissione pare che si aggiri attorno al miliardo;

l'operazione, così come impostata, è stata semplicemente di facciata, giacché sembra che il pacchetto attuativo sia stato confezionato dai collaboratori del Ministro;

l'inutilità della maxicommissione la si evince anche da alcune dichiarazioni che, secondo quanto risulta all'interrogante sarebbero state rilasciate dall'attuale Ministro in un convegno del Centro iniziativa democratica insegnanti di tre anni fa, secondo le quali i programmi scolastici sarebbe quasi inutile scriverli e occorrerebbe cancellare completamente le materie e sfruttare il fatto che ormai le aule possono essere virtuali —:

quali siano stati i criteri di nomina dei componenti della maxicommissione e perché la stessa, inizialmente di 240 unità, abbia via via superato le 300;

quale sia la spesa complessiva per il lavoro della maxicommissione;

che fine abbia fatto il lavoro prodotto dai « saggi » e se quanto verrà trasmesso in Parlamento sia frutto di un lavoro confezionato. (4-31697)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — Premesso che:

i dirigenti scolastici sono chiamati a gestire l'attività scolastica secondo criteri di economicità, legalità, efficienza ed equità; il collegio dei docenti della scuola media statale « Luigi Di Liegro » sita a Roma in via Carlo Alberto Cortina 70, ha approvato per tutti gli alunni delle undici classi della scuola in questione l'attuazione di un progetto individualizzato, base del contratto formativo offerto alle famiglie, nonché, per l'anno scolastico 1999/2000, l'inserimento di tutte le classi nel progetto filiera, rete di scuole materne, medie, elementari e superiori;

la partecipazione dei docenti a tali progetti e a tutti quelli in atto presso la scuola in questione richiede notevole lavoro extrascolastico che non viene remunerato;

la professoressa Antonella Marinucci, in qualità di persona interessata dei fatti, poiché docente della scuola media « Luigi Di Liegro » partecipante ai progetti in atto e, considerate le sue mansioni di rappresentante sindacale dell'Ugl (Unione Generale del Lavoro), appellandosi alla legge 241/1990, aveva chiesto al dirigente scolastico Simonetta Caravita con due lettere datate l'una il 14 ottobre 1999 e l'altra il 15 maggio 2000, di poter accedere alla contabilità della scuola media statale « Luigi Di Liegro », onde accertarsi se esistessero fondi per il pagamento dei docenti, visto che il dirigente scolastico ne aveva fatto menzione per invogliare gli stessi all'approvazione dei progetti;

a tutt'oggi la professoressa Simonetta Caravita non ha fornito alcuna risposta in merito alle richieste avanzate;

nel corso dell'anno scolastico 1999/2000 presso le classi della scuola media in questione, sono stati inseriti alcuni alunni nomadi che però non hanno frequentato le lezioni, oppure le hanno frequentate per brevissimi periodi di tempo;

già dall'anno scolastico 1998/1999 e dall'anno scolastico 1999/2000 nella scuola

media in questione sono operanti laboratori pomeridiani di autonomia, utilizzati da alunni portatori di handicap;

in tali laboratori si sono verificati incidenti che hanno messo a repentaglio l'incolumità e la dignità degli alunni fruitori e in merito è stato presentato dalla professoressa Antonella Marinucci un esposto alla Polizia di Stato di Sant'Ippolito di Roma, in data 18 ottobre 1999 —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di verificare la regolarità della gestione amministrativa della scuola media statale in questione durante la decennale dirigenza della professoressa Simonetta Caravita;

quale uso sia stato fatto, da parte della scuola in questione, di eventuali finanziamenti economici per l'integrazione degli alunni nomadi e quale efficacia abbiano avuto eventuali progetti finalizzati ad una loro integrazione;

se esistano finanziamenti economici erogati dallo Stato alla scuola in questione per la tutela e l'integrazione degli alunni portatori di handicap, oppure se l'istituto scolastico in oggetto disponga di un conto corrente che permetta di affrontare le urgenze prioritarie in merito agli alunni in difficoltà, ai fini dell'integrazione effettiva degli alunni disabili, così come previsto dal progetto di recupero dello svantaggio, approvato dal collegio dei docenti in data 6 settembre 1999;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di accertare se nei locali adibiti a laboratori, nelle aule, nei bagni e nelle mense, siano rispettate le norme di prevenzione degli incendi, la normativa vigente per gli impianti elettrici ed idraulici, nonché se siano stati predisposti dal dirigente scolastico gli interventi di sorveglianza sanitaria. (4-31710)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Scialdone Filomena, nata a Pignataro Maggiore (Caserta) il 4 settem-

bre 1959 ha svolto la prova scritta del concorso ordinario per la scuola elementare il 10 dicembre 1999 presso l'Itis « Righi » di Santa Maria Capua Vetere;

in data 18 maggio 2000 dopo presentazione di regolare richiesta scritta, nel prendere visione ha constatato che il proprio elaborato risultava sostituito con quello di una persona omonima ma con data di nascita 1976;

all'interessata non è stato concesso né il rilascio di copia dell'elaborato sostituito né la visione del proprio;

l'insegnante Scialdone (1959) naturalmente ha prodotto regolare denuncia —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ispettiva per verificare quanto accaduto nelle prove concorsuali svoltesi in provincia di Caserta. (4-31711)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

MARENCO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI, GISSI, GRAMAZIO, CONTI, RICCIO e TRINGALI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità ha indicato in 10 microgrammi/litro il limite massimo di arsenico disciolto nelle acque ad uso alimentare, poiché, superato tale limite, possono aversi effetti cancerogeni;

le acque di falda (a questa categoria appartengono molte acque minerali), contengono facilmente arsenico in concentrazione elevata; tale elemento è normalmente presente nella crosta terrestre e in special modo nelle rocce solfuree di origine vulcanica e quindi viene disciolto dall'acqua

media in questione sono operanti laboratori pomeridiani di autonomia, utilizzati da alunni portatori di handicap;

in tali laboratori si sono verificati incidenti che hanno messo a repentaglio l'incolumità e la dignità degli alunni fruitori e in merito è stato presentato dalla professoressa Antonella Marinucci un esposto alla Polizia di Stato di Sant'Ippolito di Roma, in data 18 ottobre 1999 —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di verificare la regolarità della gestione amministrativa della scuola media statale in questione durante la decennale dirigenza della professoressa Simonetta Caravita;

quale uso sia stato fatto, da parte della scuola in questione, di eventuali finanziamenti economici per l'integrazione degli alunni nomadi e quale efficacia abbiano avuto eventuali progetti finalizzati ad una loro integrazione;

se esistano finanziamenti economici erogati dallo Stato alla scuola in questione per la tutela e l'integrazione degli alunni portatori di handicap, oppure se l'istituto scolastico in oggetto disponga di un conto corrente che permetta di affrontare le urgenze prioritarie in merito agli alunni in difficoltà, ai fini dell'integrazione effettiva degli alunni disabili, così come previsto dal progetto di recupero dello svantaggio, approvato dal collegio dei docenti in data 6 settembre 1999;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di accertare se nei locali adibiti a laboratori, nelle aule, nei bagni e nelle mense, siano rispettate le norme di prevenzione degli incendi, la normativa vigente per gli impianti elettrici ed idraulici, nonché se siano stati predisposti dal dirigente scolastico gli interventi di sorveglianza sanitaria. (4-31710)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante Scialdone Filomena, nata a Pignataro Maggiore (Caserta) il 4 settem-

bre 1959 ha svolto la prova scritta del concorso ordinario per la scuola elementare il 10 dicembre 1999 presso l'Itis « Righi » di Santa Maria Capua Vetere;

in data 18 maggio 2000 dopo presentazione di regolare richiesta scritta, nel prendere visione ha constatato che il proprio elaborato risultava sostituito con quello di una persona omonima ma con data di nascita 1976;

all'interessata non è stato concesso né il rilascio di copia dell'elaborato sostituito né la visione del proprio;

l'insegnante Scialdone (1959) naturalmente ha prodotto regolare denuncia —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'adeguata indagine ispettiva per verificare quanto accaduto nelle prove concorsuali svoltesi in provincia di Caserta. (4-31711)

\* \* \*

#### SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

MARENCO, TATARELLA, AMORUSO, POLIZZI, GISSI, GRAMAZIO, CONTI, RICCIO e TRINGALI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità ha indicato in 10 microgrammi/litro il limite massimo di arsenico disciolto nelle acque ad uso alimentare, poiché, superato tale limite, possono aversi effetti cancerogeni;

le acque di falda (a questa categoria appartengono molte acque minerali), contengono facilmente arsenico in concentrazione elevata; tale elemento è normalmente presente nella crosta terrestre e in special modo nelle rocce solfuree di origine vulcanica e quindi viene disciolto dall'acqua

assieme a tutti gli altri minerali (il territorio italiano ha grandi estensioni di origine vulcanica);

ai sensi del decreto ministeriale n. 542 del 1992, gli imbottigliatori devono dichiarare la presenza di arsenico nelle acque minerali al ministero della sanità per la loro commercializzazione solo quando questa raggiunge la concentrazione di 200 microgrammi/litro (nulla si conosce sulla cancerogenicità o meno delle acque minerali) mentre le acque minerali anche per la martellante pubblicità hanno sostituito la comune acqua economica del rubinetto e rimpinguano le tasche di molti imprenditori imbottigliatori —:

se non ritengano urgente e doveroso intervenire in difesa della salute pubblica modificando la lettera c) comma 1 dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 339 «Disciplina delle acque di sorgente e modificazioni al decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 105, concernente le acque naturali, in attuazione della direttiva 96/70/CE» che recita testualmente «c) separazione dei composti di ferro, manganese e zolfo nonché dell'arsenico da talune acque mediante trattamento con aria arricchita di ozono, a condizione che tale trattamento non comporti una modifica della composizione dell'acqua in quei componenti essenziali che conferiscono all'acqua stessa le sue caratteristiche», dovendo tale modifica andare nel senso dell'eliminazione dell'arsenico, ed altre sostanze tossiche e cancerogene (la sua pericolosità è dichiarata in documento ufficiale dell'Oms) senza che la si leghi a nessun'altra condizione —:

se non si intenda adottare provvedimenti affinché siano immediatamente analizzate tutte le acque minerali presenti sul territorio nazionale dell'istituto superiore di sanità in modo da far evidenziare, dove vi fosse, la presenza di arsenico;

se non si intenda costituire un gruppo di lavoro con chimici esperti del settore al fine di coadiuvare il lavoro dell'istituto superiore di sanità. (3-06329)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'assetto sanitario della provincia di Siracusa è ancora lontano dall'essere riorganizzato e contestualmente potenziato, così come previsto dalle norme regionali;

nonostante i ripetuti appelli inoltrati negli ultimi anni, tarda inspiegabilmente ad essere avviato il piano di rimodulazione degli ospedali di Avola e di Noto, per i quali è previsto l'accorpamento delle divisioni, nonché il necessario insediamento dei primari servizi sanitari in tutti gli altri comuni della zona sud della provincia, ed in particolare in quelli di Pachino, Portopalo di Capo Passero e Rosolini;

i comuni interessati sono finora privi di una valida assistenza sanitaria in ordine soprattutto alle emergenze e, quindi, di un vitale servizio di pronto soccorso, tuttora incredibilmente assente per un'utenza di decine di migliaia di cittadini;

è di appena pochi giorni fa la tragica morte di un giovane di Portopalo di Capo Passero, rimasto vittima di un incidente stradale, cui è mancata l'assistenza immediata di un'ambulanza in grado di prestare i primi soccorsi;

infatti, il comune di Portopalo di Capo Passero è ancora oggi privo di un tale indispensabile servizio sanitario e l'exasperazione dei cittadini ha superato ormai ogni limite;

a seguito del grave episodio sono state registrate comprensibili e vibrante proteste da parte della cittadinanza portopalese, indignata dall'indecorosa latitanza delle istituzioni sanitarie finora bravissime solamente a parlarsi addosso, ma incapaci di dare le doverose risposte all'utenza;

il perdurare della gravissima situazione pone costantemente a repentaglio la vita di tanti cittadini, costretti da anni a subire le conseguenze di una colpevole inerzia delle autorità sanitarie provinciali e regionali, incuranti dei precedenti dram-

matici analoghi episodi, tutti legati al non più tollerabile precario assetto dei servizi sanitari territoriali —:

quali immediate iniziative intenda assumere per contribuire a dare soluzione all'indecorosa carenza dei servizi sanitari che affligge ingiustamente da anni tutti i cittadini della zona sud della provincia di Siracusa e se non ritenga necessario disporre ogni opportuna indagine per individuare tutte le responsabilità esistenti in ordine ai gravissimi ritardi finora registrati ed evidenziare le eventuali colpevoli omissioni amministrative. (5-08281)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BACCINI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quadrante nord-ovest della Capitale è sottoposto a disagi e degrado, vista la concomitante presenza di cave lungo la via Aurelia, della più grande discarica di rifiuti urbani d'Europa a Malagrotta, di insediamenti abusivi di zingari a Massimina e di extracomunitari a Ponte Arrone, della costituenda discarica di rifiuti vegetali a Maccarese, di alcuni « sfascia-carrozze », di radar ed antenne a Castel di Guido;

le località del quadrante nord-ovest della Capitale sono altresì interessate dall'inquinamento ambientale ed acustico del vicino aeroporto di Fiumicino e della centrale Enel di Civitavecchia;

a seguito di una mia precedente interrogazione presentata il 12 febbraio 2000 e ad un esposto alla Procura della Repubblica da me inoltrato l'11 novembre 1996 sui fatti sopracitati, sulla legittimità degli atti che hanno portato ad una situazione di siffatto degrado, e sullo stato di allarme igienico-sanitario conseguente, non ha sortito alcun effetto, nonostante l'apertura di un'inchiesta della magistratura;

in questi giorni, nella stessa area, precisamente nel quartiere Boccea — Via Oleggio 21 — si sta procedendo all'instal-

lazione di un ripetitore dell'Omnitel, di consistente dimensione, che ha già provocato allarme nei cittadini ivi residenti —:

quali azioni intendano intraprendere per sospendere l'installazione dell'antenna sopraccitata;

quali azioni intendano altresì intraprendere per l'istituzione di una commissione sanitaria al fine di appurare gli standard di rischio igienico-sanitario nel quadrante nord-ovest della Capitale;

quali azioni intendano intraprendere per verificare la legittimità degli atti amministrativi che hanno portato ad una simile concentrazione di attività a rischio nelle zone sopra riportate. (4-31700)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni anni orsono ho presentato un atto di sindacato ispettivo che richiedeva la verifica della grave situazione esistente a carico di cinque autisti di ambulanza della Asl 24 di Ascoli Piceno inquadrati al 3° livello retributivo e non ho ricevuto alcuna risposta;

a tutt'oggi tali autisti, invece di essere considerati meritevoli (come da legge) di inquadramento al 5° livello retributivo anche in considerazione del fatto che conducono ambulanze da oltre 10 anni, sono rimasti inquadrati al 3° livello e neanche all'atto della trasformazione della Asl 24 in Asl 13 la dirigenza ha ritenuto di doverne regolarizzare la posizione —:

come intenda il Ministro intervenire, per quanto di propria competenza, sulla regione Marche affinché venga regolarizzata una situazione diffusa anche in altre Asl delle Marche, che tanti danni economici, di carriera e morali ha provocato ai dipendenti interessati. (4-31708)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano sanitario nazionale vigente è caratterizzato da una forte spinta verso la

prevenzione della patologia, non solo come fattore di civiltà e di progresso, ma soprattutto per limitare, in tempi medi, l'alto numero dei ricoveri ospedalieri e quindi ridurre notevolmente la spesa sanitaria nazionale;

la Asl di Ascoli Piceno sta operando in maniera opposta e in netto contrasto con le linee guida del piano sanitario nazionale. L'interrogante si riferisce, in particolare, alla programmata e ad avviso dell'interrogante disdicevole decisione del direttore generale ingegner Maresca di sopprimere il Centro anti-diabetico ascolano —:

per quale motivo il direttore generale ingegner Maresca non vuole completare la pianta organica del Centro anti-diabetico;

se risponda al vero che il direttore generale voglia sfrattare l'Ada (Associazione Diabetici Ascolani) dai locali della Asl 13, senza che ne abbia il diritto e in netto contrasto con il piano sanitario regionale e la relativa legge;

quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare nei confronti dell'assessore regionale alla sanità delle Marche che non è ancora intervenuto in difesa del piano sanitario regionale né per il rispetto della esistente legge regionale a favore dei diabetici e dei Centri anti-diabetici né, tanto meno, per tutelare le linee guida del piano sanitario nazionale.

(4-31712)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Asl 13 di Ascoli Piceno è un'azienda carica di debiti e ricca di gravi disfunzioni dei servizi, fatto che provoca numerose proteste dei malati;

il direttore generale, nel tentativo di sanare, pessimo bilancio negativo, assume provvedimenti odiosi come quello dall'interrogante recentemente denunciato e re-

lativo alla soppressione ad avviso dell'interrogante ipocrita e violenta del Centro anti-diabetico —:

se risponda al vero che il direttore generale, ingegner Maresca, abbia già progettato la trasformazione del parcheggio dell'ospedale «Mazzone» da parcheggio gratuito a parcheggio a pagamento «a tariffa oraria»;

se risulti al Ministro che la direzione abbia già fatto delimitare gli spazi destinati ad accogliere le auto;

se risponda al vero che il pagamento orario inizierà nel mese di ottobre e mortificherà il diritto alla salute colpendo pazienti, familiari, visitatori e assistenti dei malati ricoverati;

se non ritenga, il Ministro della sanità, che il pagamento orario del parcheggio sia da considerarsi un vero e proprio ticket aggiuntivo;

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di sua competenza sull'Assessorato regionale affinché impedisca al direttore generale della Asl 13 di Ascoli di assumere simili impopolari e meschine iniziative.

(4-31713)

\* \* \*

#### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

OZZA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'attuazione del piano industriale presentato lo scorso inverno in Parlamento il presidente delle Cartiere Miliani di Fabriano è chiamato a curare la cessione dell'azienda che è controllata al 100 per cento dal Ministero del tesoro;

in attuazione di tale piano è stata posta all'asta la Fad - Fabriano autoadesivi che sarebbe stata valutata 44 miliardi di

prevenzione della patologia, non solo come fattore di civiltà e di progresso, ma soprattutto per limitare, in tempi medi, l'alto numero dei ricoveri ospedalieri e quindi ridurre notevolmente la spesa sanitaria nazionale;

la Asl di Ascoli Piceno sta operando in maniera opposta e in netto contrasto con le linee guida del piano sanitario nazionale. L'interrogante si riferisce, in particolare, alla programmata e ad avviso dell'interrogante disdicevole decisione del direttore generale ingegner Maresca di sopprimere il Centro anti-diabetico ascolano —:

per quale motivo il direttore generale ingegner Maresca non vuole completare la pianta organica del Centro anti-diabetico;

se risponda al vero che il direttore generale voglia sfrattare l'Ada (Associazione Diabetici Ascolani) dai locali della Asl 13, senza che ne abbia il diritto e in netto contrasto con il piano sanitario regionale e la relativa legge;

quali provvedimenti il Ministro della sanità intenda adottare nei confronti dell'assessore regionale alla sanità delle Marche che non è ancora intervenuto in difesa del piano sanitario regionale né per il rispetto della esistente legge regionale a favore dei diabetici e dei Centri anti-diabetici né, tanto meno, per tutelare le linee guida del piano sanitario nazionale.

(4-31712)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Asl 13 di Ascoli Piceno è un'azienda carica di debiti e ricca di gravi disfunzioni dei servizi, fatto che provoca numerose proteste dei malati;

il direttore generale, nel tentativo di sanare, pessimo bilancio negativo, assume provvedimenti odiosi come quello dall'interrogante recentemente denunciato e re-

lativo alla soppressione ad avviso dell'interrogante ipocrita e violenta del Centro anti-diabetico —:

se risponda al vero che il direttore generale, ingegner Maresca, abbia già progettato la trasformazione del parcheggio dell'ospedale «Mazzone» da parcheggio gratuito a parcheggio a pagamento «a tariffa oraria»;

se risulti al Ministro che la direzione abbia già fatto delimitare gli spazi destinati ad accogliere le auto;

se risponda al vero che il pagamento orario inizierà nel mese di ottobre e mortificherà il diritto alla salute colpendo pazienti, familiari, visitatori e assistenti dei malati ricoverati;

se non ritenga, il Ministro della sanità, che il pagamento orario del parcheggio sia da considerarsi un vero e proprio ticket aggiuntivo;

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di sua competenza sull'Assessorato regionale affinché impedisca al direttore generale della Asl 13 di Ascoli di assumere simili impopolari e meschine iniziative.

(4-31713)

\* \* \*

#### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

OZZA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'attuazione del piano industriale presentato lo scorso inverno in Parlamento il presidente delle Cartiere Miliani di Fabriano è chiamato a curare la cessione dell'azienda che è controllata al 100 per cento dal Ministero del tesoro;

in attuazione di tale piano è stata posta all'asta la Fad - Fabriano autoadesivi che sarebbe stata valutata 44 miliardi di

lire dalla Car Gest che è una società di proprietà delle Cartiere Miliani di Fabriano;

in sede di effettuazione dell'asta sarebbero state presentate solo due offerte di cui una per 25 miliardi e l'altra da parte della società Ritrama per 10 miliardi;

la gara sarebbe stata aggiudicata al gruppo che ha offerto 25 miliardi;

dopo un breve lasso di tempo la società aggiudicataria avrebbe ceduto, a sua volta, proprio alla società Ritrama la Fad - Fabriano, acquistata per 25 miliardi, per un importo pari a 40 miliardi di lire, quindi molto prossimo a quello della stima operata, come detto, dalla Car Gest;

inoltre, uno stabilimento della Cartiera Miliani di Fabriano (Stabilimento di Castelraimondo) sarebbe stato fermo dai primi mesi del 1999 sino alla primavera del 2000 allorché sarebbe stata costituita una nuova società *ad hoc*, cioè la Fadercarta, con quota posseduta al 50 per cento dalla Cartiera stessa e dalla Betarotoli Spa di Cerreto d'Esi (Ancona) e dove, attualmente opererebbero soltanto maestranze in carico alle Cartiere Miliani;

la cartiera Miliani di Fabriano avrebbe già affidato ad una nuova società, di recentissima costituzione ed ancora inattiva, la commercializzazione di tutta la produzione e per tutto il territorio nazionale anche con compiti di *marketing*, disdettando già 18 agenti ed apprestandosi a disdettare i rimanenti 5, agenti tutti che possono vantare una profonda conoscenza dell'azienda, del territorio e della clientela;

la Cartiera Miliani di Fabriano, malgrado in rapporto collaudato con la predetta rete di vendita e la professionalità acquisita negli anni dagli attuali agenti avrebbe aprioristicamente scartato la possibilità di rapportarsi con una società che gli agenti attuali sarebbero stati certamente pronti a costituire, se debitamente informati degli intendimenti dell'azienda stessa e non tenuti all'oscuro di tutto, come verificatosi —:

se quanto sopra risponda a verità;

in caso affermativo, come sia giustificabile una doppia cessione praticamente a solo vantaggio della azienda che si è aggiudicata la gara d'appalto;

quali iniziative e cautele intenda assumere il ministro del tesoro per la tutela degli interessi pubblici nonché degli interessi legati agli attuali 18 agenti che perdono il lavoro il giorno 30 settembre 2000 e per gli altri 5 che attendono comunicazione di disdetta, pur in presenza di contratti pluriennali liberamente sottoscritti dall'attuale amministratore delegato e che, per di più, paventano di potere incontrare ogni sorta di difficoltà per la percezione delle indennità dovute in caso di disdetta anticipata del contratto stesso. (4-31696)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai possessori di carta di libera circolazione era consentito, fino a poco tempo fa, il diritto di ammissione sui treni Eurostar, al costo di lire 10.000;

la somma è stata elevata a lire 25.000 —:

quali siano i motivi che hanno prodotto simile scelta e se non ritenga opportuno rivedere detta decisione. (4-31699)

SAVARESE e URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 2000 l'allora Consigliere di Amministrazione dell'ENAV, dottor Ezio Ferri, aveva inoltrato un'informativa al Ministro dei trasporti, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale penale di Roma ed al Procuratore Regio-

lire dalla Car Gest che è una società di proprietà delle Cartiere Miliani di Fabriano;

in sede di effettuazione dell'asta sarebbero state presentate solo due offerte di cui una per 25 miliardi e l'altra da parte della società Ritrama per 10 miliardi;

la gara sarebbe stata aggiudicata al gruppo che ha offerto 25 miliardi;

dopo un breve lasso di tempo la società aggiudicataria avrebbe ceduto, a sua volta, proprio alla società Ritrama la Fad - Fabriano, acquistata per 25 miliardi, per un importo pari a 40 miliardi di lire, quindi molto prossimo a quello della stima operata, come detto, dalla Car Gest;

inoltre, uno stabilimento della Cartiera Miliani di Fabriano (Stabilimento di Castelraimondo) sarebbe stato fermo dai primi mesi del 1999 sino alla primavera del 2000 allorché sarebbe stata costituita una nuova società *ad hoc*, cioè la Fadercarta, con quota posseduta al 50 per cento dalla Cartiera stessa e dalla Betarotoli Spa di Cerreto d'Esi (Ancona) e dove, attualmente opererebbero soltanto maestranze in carico alle Cartiere Miliani;

la cartiera Miliani di Fabriano avrebbe già affidato ad una nuova società, di recentissima costituzione ed ancora inattiva, la commercializzazione di tutta la produzione e per tutto il territorio nazionale anche con compiti di *marketing*, disdettando già 18 agenti ed apprestandosi a disdettare i rimanenti 5, agenti tutti che possono vantare una profonda conoscenza dell'azienda, del territorio e della clientela;

la Cartiera Miliani di Fabriano, malgrado in rapporto collaudato con la predetta rete di vendita e la professionalità acquisita negli anni dagli attuali agenti avrebbe aprioristicamente scartato la possibilità di rapportarsi con una società che gli agenti attuali sarebbero stati certamente pronti a costituire, se debitamente informati degli intendimenti dell'azienda stessa e non tenuti all'oscuro di tutto, come verificatosi —:

se quanto sopra risponda a verità;

in caso affermativo, come sia giustificabile una doppia cessione praticamente a solo vantaggio della azienda che si è aggiudicata la gara d'appalto;

quali iniziative e cautele intenda assumere il ministro del tesoro per la tutela degli interessi pubblici nonché degli interessi legati agli attuali 18 agenti che perdono il lavoro il giorno 30 settembre 2000 e per gli altri 5 che attendono comunicazione di disdetta, pur in presenza di contratti pluriennali liberamente sottoscritti dall'attuale amministratore delegato e che, per di più, paventano di potere incontrare ogni sorta di difficoltà per la percezione delle indennità dovute in caso di disdetta anticipata del contratto stesso. (4-31696)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai possessori di carta di libera circolazione era consentito, fino a poco tempo fa, il diritto di ammissione sui treni Eurostar, al costo di lire 10.000;

la somma è stata elevata a lire 25.000 —:

quali siano i motivi che hanno prodotto simile scelta e se non ritenga opportuno rivedere detta decisione. (4-31699)

SAVARESE e URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 2000 l'allora Consigliere di Amministrazione dell'ENAV, dottor Ezio Ferri, aveva inoltrato un'informativa al Ministro dei trasporti, al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale penale di Roma ed al Procuratore Regio-

nale presso la sezione giurisdizionale per il Lazio della Corte dei Conti, relativamente a talune presunte gravi irregolarità nella gestione dell'Ente, tali da comportare eventuali profili di responsabilità amministrativa e penale. Dette irregolarità si concretterebbero:

a) in una persistente illegittimità, sin dal 1983, degli inquadramenti nella dirigenza, a livello funzionale di direttore e di dirigente, ed in talune qualifiche professionali, come documentalmente risulta dai rilievi degli ispettori di finanza, rimasti ad oggi non sanati;

b) nell'annullamento definitivo da parte del Consiglio di Stato delle promozioni a dirigente disposte nel 1988-89, con sentenza a conoscenza del Consiglio di Amministrazione sin dal febbraio 2000 e non eseguita, con la conseguenza che ad oggi continuano a svolgere funzioni dirigenziali ed a percepire le relative retribuzioni soggetti che non sono più dirigenti;

c) nel sostanziale annullamento delle promozioni dirigenziali conferite nel 1998-99, in violazione della normativa di riferimento, come risulta dalla sentenza del Tribunale di Roma del giugno 2000;

d) nella illegittima riassunzione di personale, che continua a prestare servizio ed a percepire i relativi emolumenti in base ad un titolo geneticamente nullo;

e) in appalti irregolari della divisione SIA;

f) nella abnorme fornitura di 500 Km. di cavi, peraltro non rispondenti alle norme CEI, mediante una procedura del tutto irregolare —:

quali azioni siano state intraprese dal Ministro, a seguito di tale informativa o, in mancanza, se il Governo non ritenga di intervenire con la dovuta urgenza, anche a mezzo dell'attuale Commissario governativo, per ripristinare legalità e giustizia nella gestione dell'Ente, gravemente compromessa dalle amministrazioni prece-

denti, soprattutto in vista della prossima trasformazione societaria dell'Ente.

(4-31703)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'università ha elaborato la bozza del primo dei regolamenti attuativi della legge n. 508 del 1999 relativa alla riforma dei conservatori, delle accademie e degli Isia (Istituti superiori di industrie artistiche);

il dispositivo regolamentare riguarda, però, solo le accademie, tralasciando la trasformazione dei conservatori in Istituti superiori per gli studi musicali e coreutici;

la partenza in due tempi è giustificata dall'amministrazione con la necessità di dare il tempo ai conservatori di raccordarsi alla riforma dei cicli;

la citata necessità contrasta, però, con il disposto della stessa legge di riforma che prevede espressamente « la facoltà di attivare, fino alla data di entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, corsi di formazione musicale o coreutica di base, disciplinati in modo da consentirne la frequenza agli alunni iscritti alla scuola media ed alla scuola secondaria superiore »;

la mancata attuazione regolamentare per i conservatori penalizzerà anche i docenti di educazione musicale i quali saranno impossibilitati a far valere i diplomi di conservatorio ai fini dell'inquadramento e della carriera nella pubblica amministrazione, in caso di mobilità intercompartimentale —:

quali urgenti interventi intendano attuare al fine di evitare la sperequazione

nale presso la sezione giurisdizionale per il Lazio della Corte dei Conti, relativamente a talune presunte gravi irregolarità nella gestione dell'Ente, tali da comportare eventuali profili di responsabilità amministrativa e penale. Dette irregolarità si concretterebbero:

a) in una persistente illegittimità, sin dal 1983, degli inquadramenti nella dirigenza, a livello funzionale di direttore e di dirigente, ed in talune qualifiche professionali, come documentalmente risulta dai rilievi degli ispettori di finanza, rimasti ad oggi non sanati;

b) nell'annullamento definitivo da parte del Consiglio di Stato delle promozioni a dirigente disposte nel 1988-89, con sentenza a conoscenza del Consiglio di Amministrazione sin dal febbraio 2000 e non eseguita, con la conseguenza che ad oggi continuano a svolgere funzioni dirigenziali ed a percepire le relative retribuzioni soggetti che non sono più dirigenti;

c) nel sostanziale annullamento delle promozioni dirigenziali conferite nel 1998-99, in violazione della normativa di riferimento, come risulta dalla sentenza del Tribunale di Roma del giugno 2000;

d) nella illegittima riassunzione di personale, che continua a prestare servizio ed a percepire i relativi emolumenti in base ad un titolo geneticamente nullo;

e) in appalti irregolari della divisione SIA;

f) nella abnorme fornitura di 500 Km. di cavi, peraltro non rispondenti alle norme CEI, mediante una procedura del tutto irregolare —:

quali azioni siano state intraprese dal Ministro, a seguito di tale informativa o, in mancanza, se il Governo non ritenga di intervenire con la dovuta urgenza, anche a mezzo dell'attuale Commissario governativo, per ripristinare legalità e giustizia nella gestione dell'Ente, gravemente compromessa dalle amministrazioni prece-

denti, soprattutto in vista della prossima trasformazione societaria dell'Ente.

(4-31703)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'università ha elaborato la bozza del primo dei regolamenti attuativi della legge n. 508 del 1999 relativa alla riforma dei conservatori, delle accademie e degli Isia (Istituti superiori di industrie artistiche);

il dispositivo regolamentare riguarda, però, solo le accademie, tralasciando la trasformazione dei conservatori in Istituti superiori per gli studi musicali e coreutici;

la partenza in due tempi è giustificata dall'amministrazione con la necessità di dare il tempo ai conservatori di raccordarsi alla riforma dei cicli;

la citata necessità contrasta, però, con il disposto della stessa legge di riforma che prevede espressamente « la facoltà di attivare, fino alla data di entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, corsi di formazione musicale o coreutica di base, disciplinati in modo da consentirne la frequenza agli alunni iscritti alla scuola media ed alla scuola secondaria superiore »;

la mancata attuazione regolamentare per i conservatori penalizzerà anche i docenti di educazione musicale i quali saranno impossibilitati a far valere i diplomi di conservatorio ai fini dell'inquadramento e della carriera nella pubblica amministrazione, in caso di mobilità intercompartimentale —:

quali urgenti interventi intendano attuare al fine di evitare la sperequazione

posta in essere dal regolamento attuativo in questione ed al fine di rendere attuativa la legge n. 508 del 1999 voluta espressamente anche per attuare la riforma dei conservatori e per rendere gli stessi istituti di alta cultura. (4-31695)

---

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione a risposta scritta Malavenda n. 4-31555 del 25 settembre 2000 in interpellanza n. 2-02615.

*ERRATA CORRIGE*

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2000, a pagina 33470, prima colonna, alla trentanovesima riga deve leggersi: « (2-02611) Fini, Selva, Contento, Armani » e non « (2-02611) Selva, Fini, Contento, Armani » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

posta in essere dal regolamento attuativo in questione ed al fine di rendere attuativa la legge n. 508 del 1999 voluta espressamente anche per attuare la riforma dei conservatori e per rendere gli stessi istituti di alta cultura. (4-31695)

---

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione a risposta scritta Malavenda n. 4-31555 del 25 settembre 2000 in interpellanza n. 2-02615.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2000, a pagina 33470, prima colonna, alla trentanovesima riga deve leggersi: « (2-02611) Fini, Selva, Contento, Armani » e non « (2-02611) Selva, Fini, Contento, Armani » come stampato.

posta in essere dal regolamento attuativo in questione ed al fine di rendere attuativa la legge n. 508 del 1999 voluta espressamente anche per attuare la riforma dei conservatori e per rendere gli stessi istituti di alta cultura. (4-31695)

---

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione a risposta scritta Malavenda n. 4-31555 del 25 settembre 2000 in interpellanza n. 2-02615.

*ERRATA CORRIGE*

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 2000, a pagina 33470, prima colonna, alla trentanovesima riga deve leggersi: « (2-02611) Fini, Selva, Contento, Armani » e non « (2-02611) Selva, Fini, Contento, Armani » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*